



CONFIMI

11 dicembre 2020

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI WEB

| | |
|---|---|
| 10/12/2020 Agenparl 14:34 SICUREZZA DEI LAVORATORI: CONFIMI INDUSTRIA E INAIL SIGLANO PROTOCOLLO D'INTENTI | 6 |
| 10/12/2020 affaritaliani.it 02:51 Sicurezza: Confimi Industria e Inail siglano l'intesa | 7 |
| 10/12/2020 marsicalive.it 16:08 Premio in busta paga ai 600 dipendenti della Walter Tosto: 60 anni di successi grazie a voi | 8 |
| 10/12/2020 riciclanews.it Plastiche, il bilancio 2020 con Assorimap | 9 |

SCENARIO ECONOMIA

| | |
|--|----|
| 11/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale Crescita europea, allarme della Bce 500 miliardi in più sui titoli di Stato | 11 |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore Amendola: «Piano e cabina di regia, pronti al confronto» | 12 |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore Ex Ilva, intesa Arcelor-Invitalia A Taranto torna lo Stato azionista | 16 |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore UniCredit, tempi più lunghi per trovare il nuovo ceo | 18 |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore La seconda ondata del virus frena il passo della ripresa | 20 |
| 11/12/2020 La Repubblica - Nazionale Lagarde: la Bce ricarica il bazooka Altri 500 miliardi | 22 |
| 11/12/2020 La Repubblica - Nazionale Se Big Tech diventa cattiva | 24 |
| 11/12/2020 La Repubblica - Nazionale Recovery sbloccato La Ue: Italia, corri o perderai i fondi | 26 |
| 11/12/2020 La Repubblica - Nazionale La scommessa dell'acciaio di Stato | 28 |

| | |
|--|----|
| 11/12/2020 La Stampa - Nazionale | 29 |
| Merkel ricompatta l'Ue Raggiunto l'accordo su bilancio e Recovery | |
| 11/12/2020 La Stampa - Nazionale | 31 |
| Cresce il numero dei lavoratori poveri In Italia +28% negli ultimi dieci anni | |
| 11/12/2020 La Stampa - Nazionale | 32 |
| "Ma il conto è rinviato alla fine della crisi No al blocco dei dividendi per le banche" | |
| 11/12/2020 Avvenire - Nazionale | 34 |
| «L'antipolitica ha fallito, riformismo rifiorisca per parlare ai delusi» | |
| 11/12/2020 Avvenire - Nazionale | 36 |
| «Crisi dura, l'Europa dovrà alzare la posta sul piatto» | |

SCENARIO PMI

| | |
|---|----|
| 11/12/2020 Corriere della Sera - Bergamo | 38 |
| Sempre più veloci Planetel si espande e approda in Borsa | |
| 11/12/2020 Corriere della Sera - Brescia | 39 |
| La fabbrica 4.0 della Lombardia | |
| 11/12/2020 Corriere della Sera - Nazionale | 40 |
| La bolletta energetica crolla ai livelli di 30 anni fa | |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore | 41 |
| Tim, sul rating la scure di Moody's Rilevate due unit BT | |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore | 42 |
| Un terzo delle Pmi di Piazza Affari punta a investimenti verdi | |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore | 44 |
| Pmi innovative, bilancio certificabile dai sindaci | |
| 11/12/2020 Il Messaggero - Nazionale | 45 |
| Tim, downgrade di Moody's a Ba2 | |
| 11/12/2020 MF - Nazionale | 46 |
| Intesa-Bei, 2,8 miliardi a pmi nel 2020 | |
| 11/12/2020 MF - Nazionale | 47 |
| Tim potenzia il ramo business | |
| 11/12/2020 MF - Nazionale | 48 |
| Altre tre matricole verso l'Aim | |

| | |
|--|----|
| 11/12/2020 MF - Nazionale | 49 |
| Sei startup italiane protagoniste all'Eit Health InnoStars Headstart 2020 | |
| 11/12/2020 ItaliaOggi | 50 |
| P.a. e pmi, Tim compra rami azienda italiani di Bt | |
| 11/12/2020 ItaliaOggi | 51 |
| Revisori o collegio per pmi innovative | |
| 11/12/2020 ItaliaOggi | 52 |
| Grande successo di partecipazione delle pmi a Motore Italia | |
| 11/12/2020 Avvenire - Nazionale | 53 |
| Accordo per acquisire due rami d'azienda di Bt Italia | |
| 11/12/2020 Il Giornale - Nazionale | 54 |
| Tim, Filangieri verso FiberCorp E compra da Bt 2 business unit | |
| 11/12/2020 Libero | 55 |
| TIM SI PRENDE I CLIENTI DI BT | |
| 11/12/2020 La Verita' | 56 |
| Tim acquisisce da Bt due divisioni dedicate a Pa e piccole imprese | |
| 10/12/2020 Azienda Banca | 57 |
| BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA A SOSTEGNO ALLE PMI | |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore - Sud | 58 |
| La catanese Tree entra in Opinno: all'ombra dell'Etna l'hub Isola | |
| 11/12/2020 Il Sole 24 Ore - Sud | 59 |
| La crescita di Spinup: il marketing digitale raddoppia il fatturato | |

CONFIMI WEB

4 articoli

SICUREZZA DEI LAVORATORI: CONFIMI INDUSTRIA E INAIL SIGLANO PROTOCOLLO D'INTENTI

by Redazione 10 Dicembre 2020 (AGENPARL) - gio 10 dicembre 2020 [image: image.png]
*Sicurezza dei lavoratori, **Confimi** Industria e Inail siglano protocollo d'intenti* Roma, 10 dicembre 2020 - **Confimi** Industria e Inail siglano un Protocollo d'intesa per la tutela e la sicurezza dei lavoratori. La convenzione, della durata di tre anni, è la conferma della volontà comune della Confederazione del manifatturiero privato italiano e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di realizzare attività e progetti volti alla riduzione sistematica degli eventi infortunistici e delle malattie professionali ma anche di lavorare alla promozione e allo sviluppo di buone pratiche. La convenzione, infatti, impegna i firmatari nella realizzazione di attività informative e formative che mirino ad accrescere da una parte le conoscenze e le competenze dei professionisti e dall'altro la consapevolezza del vantaggio competitivo connesso all'adeguata gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Un lavoro sinergico che vedrà **Confimi** Industria e Inail coinvolte sinergicamente per rispondere alle esigenze dei differenti territori e delle realtà produttive. 'L'Accordo - ha voluto sottolineare ***Paolo Agnelli*** Presidente di **Confimi** Industria - va di pari passo al crescente interesse da parte della Confederazione, anche alla luce dell'emergenza sanitaria da Covid-19, per la diffusione della cultura della sicurezza e della tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, per i quali si reputa fondamentale la formazione e la consulenza alle imprese'. Della stessa opinione anche il Presidente dell'Inail. 'Attraverso la firma di questo Protocollo - dichiara ***Franco Bettoni*** - l'Istituto vuole offrire un significativo contributo al processo di diffusione della cultura della prevenzione coinvolgendo il sistema produttivo italiano. Ancor più in questo periodo di emergenza, è doveroso condividere competenze, conoscenze, risorse e strumenti per promuovere efficacemente azioni di rafforzamento della salute e sicurezza dei lavoratori e di contrasto agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali'. Eleonora Niro --

Sicurezza: Confimi Industria e Inail siglano l'intesa

Sicurezza dei lavoratori: **Confimi** Industria e Inail siglano l'intesa Siglato protocollo d'intesa volto alla sicurezza e alla tutela dei lavoratori. La convenzione ha una durata di tre anni

Sicurezza dei lavoratori: **Confimi** Industria e Inail siglano l'intesa IMPRESE-LAVORO.COM - Roma - **Confimi** Industria e Inail siglano un Protocollo d'intesa per la tutela e la sicurezza dei lavoratori. La convenzione, della durata di tre anni, è la conferma della volontà comune della Confederazione del manifatturiero privato italiano e dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro di realizzare attività e progetti volti alla riduzione sistematica degli eventi infortunistici e delle malattie professionali ma anche di lavorare alla promozione e allo sviluppo di buone pratiche. La convenzione, infatti, impegna i firmatari nella realizzazione di attività informative e formative che mirino ad accrescere da una parte le conoscenze e le competenze dei professionisti e dall'altro la consapevolezza del vantaggio competitivo connesso all'adeguata gestione della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Un lavoro sinergico che vedrà **Confimi** Industria e Inail coinvolte sinergicamente per rispondere alle esigenze dei differenti territori e delle realtà produttive. "L'Accordo - ha voluto sottolineare **Paolo Agnelli** Presidente di **Confimi** Industria - va di pari passo al crescente interesse da parte della Confederazione, anche alla luce dell'emergenza sanitaria da Covid-19, per la diffusione della cultura della sicurezza e della tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro, per i quali si reputa fondamentale la formazione e la consulenza alle imprese". Della stessa opinione anche il Presidente dell'Inail. "Attraverso la firma di questo Protocollo - dichiara Franco Bettoni - l'Istituto vuole offrire un significativo contributo al processo di diffusione della cultura della prevenzione coinvolgendo il sistema produttivo italiano. Ancor più in questo periodo di emergenza, è doveroso condividere competenze, conoscenze, risorse e strumenti per promuovere efficacemente azioni di rafforzamento della salute e sicurezza dei lavoratori e di contrasto agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali". Loading... Commenti Ci sono altri 0 commenti. [Clicca per leggerli](#)

Premio in busta paga ai 600 dipendenti della Walter Tosto: 60 anni di successi grazie a voi

Premio in busta paga ai 600 dipendenti della Walter Tosto: 60 anni di successi grazie a voi In una lettera, Walter e suo figlio Luca esprimono gratitudine ai lavoratori per aver contribuito negli anni a rendere grande l'azienda Abruzzo. Un bonus in busta paga, per festeggiare i 60 anni di attività, come regalo per aver contribuito a fare grande l'azienda per cui lavorano. Un segnale di positività e di speranza in un momento in cui il futuro appare, a molti italiani, incerto e non sempre sereno. Ad annunciarlo, in una cordiale e commovente lettera ai suoi oltre 600 dipendenti, tra Chieti e Ortona, sono Walter Tosto e suo figlio Luca, alla guida dell'omonima azienda. Nata negli anni '60 del secolo scorso, la "Walter Tosto" iniziò ad operare come azienda manifatturiera, producendo serbatoi, per le imprese vinicole e per i frantoi locali. Negli anni '70 l'attività si è evoluta prima nella fabbricazione di serbatoi in pressione per GPL / carburante e, successivamente, nella produzione di componenti critici per i mercati internazionali Oil & Gas, Petrolchimico ed Energia (1994). Oggi è uno più importanti costruttori di componenti critici per impianti industriali in tutto il mondo. Il gruppo è diretto da **Luca Tosto**, figlio di Walter, con il sostegno delle sorelle Catia ed Emanuela. Un gruppo che lavora quotidianamente al fianco dei suoi dipendenti, ai quali anche oggi, viene confermata l'importanza del loro contributo, con un bonus in denaro. Diverso a seconda degli anni di presenza nell'azienda. "Caro Collaboratore", esordiscono i presidenti del gruppo nella lettera inviata ieri a tutti i dipendenti, Come ben saprai, quest'anno per la nostra azienda si celebra una ricorrenza speciale. Era il 1960 quando un giovane fabbro gettò le basi per realizzare quello che ora è un grande Gruppo industriale apprezzato in tutto il mondo. Da allora quella piccola realtà nata in un'officina di fortuna a Pescara Colli, ha intrapreso un percorso di crescita a quei tempi inimmaginabile. Un cammino sicuramente tortuoso ma allo stesso tempo ricco di soddisfazioni. Se siamo arrivati fin qui è anche grazie a persone come te, che un giorno della loro vita hanno deciso unirsi a quella che oggi è una grande squadra. Sappiamo bene che ci sono stati momenti duri, ma con l'entusiasmo e la grinta che sono proprie di tutti noi, siamo riusciti a superare ogni difficoltà. Per questo ci piace pensare che far parte della grande famiglia Walter Tosto sia anche per te motivo di orgoglio. Nonostante le vicissitudini di quest'anno non ci abbiano permesso di svolgere festeggiamenti adeguati alla ricorrenza, vogliamo condividere con te il raggiungimento di questo traguardo, dimostrandoti tutta la nostra gratitudine per aver contribuito con il tuo lavoro a rendere la nostra realtà ciò che oggi rappresenta. Ti è stato pertanto riconosciuto un premio extra in busta paga commisurato agli anni di permanenza in azienda. Tale bonus sarà erogato contestualmente alla mensilità di novembre 2020. Spero che questo riconoscimento sia da te apprezzato e possa essere d'auspicio per affrontare insieme le innumerevoli sfide che il futuro ci riserverà. Felice Anniversario a tutto il team Walter Tosto SpA! Luca e Walter Tosto bonus in busta pagawalter tosto

Plastiche, il bilancio 2020 con Assorimap

Plastiche, il bilancio 2020 con **Assorimap** Monica D'Ambrosio | 10 dicembre, 2020 at 13:00 **Walter Regis**, presidente **Assorimap**. Siamo ormai a fine 2020, facciamo un bilancio rispetto alla situazione che contraddistingue il comparto che rappresenta, cioè quello dei riciclatori di plastiche. «Noi stiamo vivendo con fiducia questo momento nonostante una forte crisi congiunturale, data da due elementi: il crollo del prezzo del petrolio e ovviamente la crisi pandemica. Nonostante questo, il riciclo accoglie alcuni segnali molto importanti. Abbiamo avuto dalla Plastic Tax, che è partita dal 1° luglio, un elemento molto importante per la detassazione sulla plastica riciclata. Questo significa che il nostro ordinamento crede e scommette sulle nostre imprese e sulle nostre attività. La Plastic Tax europea che deve entrare in vigore dal 1° gennaio 2021, adesso pur bloccata da problemi di bilancio per i veti di Ungheria e Polonia, dà un segnale importante a tutti i Paesi dell'Ue per investire sul riciclato, la plastica. Abbiamo l'esempio virtuoso della Francia che prevede contributi importanti alle imprese, da 150EUR a 300EUR per ogni tonnellata di plastica riciclata. Terzo elemento che ci dà fiducia sono tutti i documenti che stanno uscendo anche dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile, in cui si vuole scommettere e investire, dare ossigeno e risorse al comparto, in particolare per il riciclo delle plastiche miste. Quarto elemento, abbiamo accolto con molto favore l'azione del Senatore Ferrazzi per quanto riguarda la possibilità per le imprese di poter produrre contenitori per liquidi in plastica per bottiglie fino al 100% di plastica riciclata. Questi sono gli elementi che ci danno fiducia nel futuro. Però, al momento la crisi è schiacciante, contrazione del nostro mercato fino oltre il 40%. Di conseguenza, noi siamo parte attiva per due proposte: prevedere contenuto minimo obbligatorio di plastiche riciclate fino al 30% in più di beni e imballaggi in plastica e su questo abbiamo fatto una proposta con lo studio di Forza Italia nel decreto Ristory quater, sperando che questa norma possa intervenire attivamente. Altra proposta sono i certificati bianchi per il recupero di materia, chiaramente per il riciclo della plastica. Contiamo con queste due proposte di poter dare veramente un segnale alle nostre imprese e rilanciare il Paese per una nuova impresa del riciclo della plastica in Italia», **Walter Regis**, presidente **Assorimap**.

SCENARIO ECONOMIA

14 articoli

Crescita europea, allarme della Bce 500 miliardi in più sui titoli di Stato

Il piano di acquisti sale a 1.850 miliardi, esteso fino al 2022. «Crisi Covid più dura delle stime»

Giuliana Ferraino

Davanti a «un impatto sull'economia della zona euro maggiore di quanto stimato», la Bce scende di nuovo in campo. Il Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (Pandemic emergency purchase program o Pepp) viene aumentato di 500 miliardi, a un totale di 1.850 miliardi, ed esteso almeno fino a fine marzo 2022. In ogni caso, ribadisce la presidente Christine Lagarde, «finché il Consiglio direttivo non riterrà conclusa la fase critica legata al coronavirus».

Lagarde ha sottolineato inoltre che la Bce si riserva la facoltà di «ricalibrare tutti gli strumenti a disposizione nella cassetta degli attrezzi» se necessario, inclusi i principali tassi di interesse, che per ora restano invariati: a zero il tasso di interesse di riferimento e a -0,5% il tasso di deposito delle banche presso la Bce.

Se tutti si aspettavano una seconda ondata, la sua durata e le misure di contenimento associate sono ben peggiori del previsto, ammette Lagarde. L'economia non riparte: la Bce stima una contrazione nel quarto trimestre, dopo la robusta ripresa nel terzo. Si cominciano a cogliere «segnali di una stretta del credito delle banche». E l'inflazione resta «deludentemente bassa». È stata negativa negli ultimi tre mesi, e a novembre era -0,3% nella zona euro, a causa del costo molto basso dell'energia e del taglio dell'Iva in Germania. Ma anche per la domanda debole, per i salari bassi e per l'apprezzamento del tasso di cambio. Pur non essendo un target della politica monetaria della Bce, anche il cambio «esercita un ruolo importante sui prezzi, perciò lo monitoriamo e continueremo a farlo», precisa la banchiera. Per mantenere «condizioni di finanziamento favorevole all'economia reale», la Bce rafforza anche altre misure in vigore e ne allunga i tempi. Le aste di prestiti a condizioni super agevolate (Tltro) sono ricalibrate ed estese di 12 mesi, fino al giugno del 2022, per spingere le banche a erogare prestiti a famiglie e imprese. Lancerà inoltre tre nuove aste a 3 anni a giugno, a settembre e a dicembre 2021, con tassi negativi fino a -1%. E continuerà a reinvestire i proventi dei titoli in scadenza fino a fine 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,21

Foto:

euro/dollaro Ieri la moneta unica europea

è stata scambiata

fino a 1,2159 dollari

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'INTERVISTA

Amendola: «Piano e cabina di regia, pronti al confronto»

«Non è un testo chiuso, decisivo il dialogo con imprese e sindacati»
Giorgio Santilli

«Ci atteniamo alle tempistiche di Bruxelles, il ritardo del nostro piano è un ritornello da giorni. Il vero ritardo l'ha causato il veto di Polonia e Ungheria che ora è caduto. Alcuni pensano che questo piano sia una legge di bilancio o la panacea di tutti i mali, invece segue le linee indicate dall'accordo del 21 luglio dove si decise di investire nella transizione ecologica e digitale». Il ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola, risponde alle polemiche su tempi, governance e contenuti del piano che saranno discussi «in Consiglio dei ministri e in Parlamento, dove tutti potranno proporre soluzioni migliorative, consapevoli del cronoprogramma». Santilli -a pag. 6

«Noi ci atteniamo alle tempistiche di Bruxelles, il ritardo del nostro piano è un ritornello da giorni. Il vero ritardo l'ha causato il veto di Polonia e Ungheria che oggi è caduto. Alcuni pensano che questo piano sia una legge di bilancio o la panacea di tutti i mali, invece segue le linee indicate dall'accordo del 21 luglio dove si decise tutti e 27 di investire nella transizione ecologica e digitale». Il ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola, parla al telefono da Bruxelles dove l'accordo europeo sul Recovery Fund è arrivato. Ma ci tiene a dare la sua versione sulle polemiche di questi giorni - dalla governance alle priorità del piano - e a inquadrarle, «carte alla mano», nella giusta cornice europea.

Ministro Amendola, sia lei che il presidente Conte avete detto che la struttura di missione è stata la Ue a chiederla. Quali compiti deve avere?

In questi giorni ho sentito molte inesattezze. La commissione ha chiesto nelle sue linee di guida del 17 settembre, quindi non solo all'Italia, che gli Stati membri individuino un soggetto che svolga il ruolo di coordinatore del Pnrr. Una unità di missione responsabile dell'attuazione in sinergia con i ministeri coinvolti, che assicuri il monitoraggio e il reporting a Bruxelles. La Commissione sottolinea che questa struttura tecnica dovrà avere capacità amministrative, autorità e risorse umane adeguate. Del resto, anche a livello europeo si è creata una task force apposita che lavora insieme ai commissari per rendere operativo questo percorso di investimenti comuni.

La Ue vi chiede che abbia poteri sostitutivi per attuare il piano?

La Ue rimanda agli Stati le definizioni dei poteri delle task force. Per ora c'è un lavoro tra i tecnici dei ministeri per delineare i contorni di una norma che invieremo in Parlamento. Non c'è nessun segreto di Stato o tentativi di golpe, come sento dire. La verità è che i fondi vanno impegnati al 2023 e spesi al 2026, pena la perdita secca se i progetti non si realizzassero.

Lei condivide la soluzione presentata dal Presidente Conte, con la cabina di regia politica a tre, i sei manager responsabili delle missioni e la nutrita task force di tecnici? Ci sono alternative dopo l'altolà di Renzi?

La proposta verrà discussa in Cdm e poi in Parlamento. Tutti potranno proporre soluzioni migliorative, consapevoli però del cronoprogramma. Come in passato, vedi Expo o Ponte Morandi, se obiettivi e rischi sono chiari, le norme vengono di conseguenza.

I sei manager a quali profili devono rispondere? Pubblici, privati, esperti, professori, dirigenti Pa?

I manager avranno un compito molto complicato e lo dovranno fare a tempo pieno per i prossimi sei anni. I nomi saranno scelti in base alle capacità tecniche e alla passione per

questa impresa comune. Lavoreranno a stretto contatto con ministeri e livelli amministrativi locali interessati.

Renzi dice che nessuno sapeva nulla del piano presentato da Conte, neanche il segretario Pd. Le risulta?

Io non dichiaro al posto di altri. So solo che il 9 settembre il Governo ha inviato le linee guida in Parlamento, il 13 ottobre il Parlamento ha votato due mozioni. A livello di Governo con i tecnici di tutti i ministeri abbiamo fatto 19 comitati operativi e bilaterali settimanali. Non mi pare un lavoro sconosciuto. Appena il Cdm libererà il testo, questa proposta, sottolineo proposta, sarà inviata alle Camere, a Regioni e Comuni, alle parti sociali per discuterne anche i cambiamenti. L'aggiornamento del piano si concluderà solo in vista della proposta finale, quando sarà finalizzato il Regolamento europeo. Presumo a febbraio.

Lunedì si sono viste le prime bozze di piano. C'è stata molta polemica su come e da chi sia stato scritto. Può fare un po' di trasparenza?

Nessun segreto. Sulla base degli atti votati dal Parlamento e delle linee guida Ue che hanno indicazioni chiare sulla distribuzione del budget e le riforme da realizzare, un comitato di tecnici tra Chigi, Mef, Ragioneria e il mio ministero ha lavorato con i ministeri e tutti i soggetti coinvolti. Non sono mancati incontri con la cabina di regia di Regioni e Anci e incontri interlocutori con gli attori sociali. E abbiamo scambi costanti con Bruxelles dal 14 ottobre.

I 196 miliardi sono suddivisi in 6 missioni, 17 cluster, 52 progetti. L'impressione di frammentazione resta e si fa fatica a cogliere quale sia il motore della ricostruzione. Gli investimenti privati? Quelli pubblici? L'ennesima promessa di rafforzamento della Pa?

Non condivido, ma rispetto tutte le opinioni. Stiamo accelerando i tempi per accogliere tutte le proposte in campo. Un mese fa ci criticavano perché lavoravamo su 600 progetti, oggi dinanzi alla concentrazione di spesa si presentano critiche opposte. Il motore della ricostruzione, come abbiamo scelto a livello Ue, deve essere green e digitale e va utilizzato sia per sostenere e far crescere la produzione privata, sia per far saltare le sclerosi della Pa. Non è un caso, se si considera la linea della transizione digitale, che investiremo in Industria 4.0 per il privato e vogliamo sburocratizzare la Pa con un salto tecnologico mai conosciuto finora.

Per il sistema sanitario ci sono solo 9 miliardi. E lo stallo sull'uso del Mes non aiuta.

Lo stallo del Mes è dovuto all'assenza di una maggioranza parlamentare, c'è poco da girarci intorno. Per l'investimento sulla sanità, sono consapevole delle critiche, ma il Next Generation ha un budget di 196 miliardi ed escluso il 60% per green e digitale vincolati dalla Ue, dobbiamo far fronte anche alle richieste per unire l'Italia con le infrastrutture, potenziare l'istruzione e investire su politiche attive del lavoro e occupazione femminile. Ai 9 miliardi previsti per la linea sanità vanno aggiunti anche altri dedicati all'efficienza delle strutture ospedaliere. Tra i ministri così come in Parlamento sono sicuro si troverà un equilibrio, ma nel Next Generation non è previsto lo sfioramento di bilancio.

Non crede sarebbe stato necessario un confronto con le parti sociali prima di arrivare a questo punto? Almeno sulle grandi priorità del Paese.

La proposta che invieremo al Parlamento non è un documento chiuso. Il dialogo con Confindustria e sindacati in primis sarà decisivo anche per calibrare o cambiare le 52 linee di intervento. Ma è ovvio che gli incontri che faremo prossimamente non potevano basarsi su indicazioni generiche e saldi avulsi dal percorso della NadeF. Mi auguro che anche in Parlamento tutti i passaggi siano vissuti oltre la logica di maggioranza e opposizione sui singoli progetti, sarebbe un segnale molto forte per il nostro Paese.

È stata una buona scelta partire chiedendo ad agosto ai ministeri i progetti per il Pnrr? La rifarebbe?

Assolutamente sì perché qualcuno ancora dimentica che oltre al lavoro per i 209 miliardi del Nex Generation, il Governo nei prossimi mesi sarà chiamato anche a programmare i 100 miliardi, escluso il cofinanziamento, del Bilancio europeo 21-27. Un lavoro che il premier Conte ha chiesto di anticipare siccome non abbiamo record indimenticabili di assorbimento dei fondi europei e gli obiettivi del Qfp sono incrociati con le linee guida del Next Generation.

Una parte del RF sarà destinata a progetti già finanziati da risorse nazionali iscritte nei tendenziali? Fondi sostitutivi e non aggiuntivi. Il Pnrr diventa anche uno strumento per migliorare i conti pubblici?

Questa scelta l'abbiamo già compiuta al momento dell'approvazione della Nedef in Parlamento poiché l'uso delle risorse deciso dal Mef da un lato guarda alla crescita degli investimenti pubblici quindi del Pil e dall'altra al sentiero macroeconomico di controllo del debito pubblico. **Le infrastrutture, per esempio. Saranno inseriti nel Pnrr opere già in corso. C'è un impegno nel piano o una clausola per cui le risorse nazionali liberate in questo modo saranno utilizzate negli stessi settori?**

L'Italia, a differenza di altri paesi, ha deciso di sfruttare tutte le risorse del Meccanismo di Ripresa e Resilienza. Inoltre, per finanziare progetti aggiuntivi useremo non solo i trasferimenti ma anche una parte significativa dei prestiti, anche in questo saremo un'eccezione nel panorama europeo. Ovviamente, non possono essere utilizzati tutti in deficit altrimenti ne andrebbe della sostenibilità del debito. Ne consegue che buone risorse finanzieranno progetti già inclusi nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica. Questo vale per le infrastrutture così come per altri settori.

Nelle bozze di Pnrr avete richiamato la necessità di una riforma Irpef per alleggerire i redditi medi fra 40mila e 60mila euro. In che modo questa riforma può entrare nel Pnrr?

La riforma Irpef è un elemento cardine della strategia di politica economica del Governo. Come è noto le risorse del Next Generation EU non possono essere utilizzate per sgravi fiscali permanenti e per riduzioni di entrate o aumenti di spesa corrente. Nel Pnrr non può in ogni caso essere taciuta una riforma fondamentale che concorre a realizzare obiettivi rilevanti del Piano stesso: coesione sociale, efficienza e trasparenza nei rapporti cittadini-Pa, parità di genere.

In legge di bilancio avete inserito un cospicuo fondo rotativo che serve per anticipare le spese del Pnrr e avete già individuate alcune di queste spese. Allargherete l'uso di questo fondo anche dal altre voci del Pnrr nel corso dell'esame parlamentare?

Abbiamo individuato e inserito in legge di bilancio solo quelle poche misure che devono necessariamente partire il primo gennaio. Per le altre misure del Pnrr che approveremo in CdM in linea di massima aspetteremo il trasferimento delle risorse europee.

Pensa che il Temporary Framework che sospende patto di stabilità e allenta molte regole Ue sulla concorrenza sarà prorogato oltre il 30 giugno 2021? Qual è la posizione del governo italiano?

L'Europa ha offerto una risposta forte e solidale alla pandemia. Nel 2021 riprenderà una importante riflessione sulla riforma del Patto di stabilità e crescita, così come riprenderanno i lavori della Conferenza sul Futuro dell'Unione. La sospensione legata al Temporary Framework è per sua natura una misura eccezionale, che dovrà essere prorogata se le circostanze lo richiederanno, ma è fondamentale ragionare fin da subito sull'Europa che vogliamo una volta superata l'emergenza e lavorare per assicurare un "level playing field" per tutti i paesi membri

della Ue.

Che intervento pubblico vede come eredità della pandemia? Si intravede una pervasività del settore pubblico in economia, oggi giustificati con l'emergenza. Ma di nuova Iri si parlava già prima del Covid.

La pandemia ha contribuito a mettere in luce l'importanza fondamentale che hanno per il tessuto sociale e per l'economia alcuni beni pubblici basilari. E non mi riferisco solo alla salute, ma anche alla rete di assistenza sociosanitaria territoriale e alla scuola. Lo Stato dovrà avere un ruolo importante anche nelle due grandi transizioni che caratterizzano la nostra epoca, quella digitale e quella verde. Occorre una chiara guida politica. Lo Stato può anche fornire direttamente o indirettamente gli strumenti necessari per investire in tecnologie e ricerche di frontiera, che - per la loro rischiosità - difficilmente possono essere finanziate solo da capitali privati.

Ci sono dossier industriali europei in scadenza come Stx-Fincantieri. Se non ci sarà una richiesta di proroga dei governi italiano e francese, la pratica sarà considerata chiusa. Chiederete la proroga?

La gestione della procedura merger è nelle mani delle società che, a tre anni dalla conclusione del deal al vertice di Lione, devono valutarne le implicazioni industriali. Ritengo che l'accordo Fincantieri-Chantiers de l'Atlantique rappresenti un'occasione straordinaria per creare un vero polo europeo della cantieristica, uno dei settori in cui la nostra industria ha un indiscusso primato tecnologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IMAGOECONOMICA

Ministro per gli Affari europei. --> Vincenzo Amendola

NEL GIORNO DELL'ASSOLUZIONE DI FABIO RIVA, A MILANO

Ex Ilva, intesa Arcelor-Invitalia A Taranto torna lo Stato azionista

Domenico Palmiotti

Ex Ilva, intesa Arcelor-Invitalia A Taranto torna lo Stato azionista

-a pag. 14

Accordo fatto. Lo Stato entra nel capitale di ArcelorMittal e torna nell'acciaio dopo 25 anni, quando - era il 1995 - l'Ilva passò dall'Iri alla famiglia Riva. E, per una singolare coincidenza, lo Stato rientra con un ruolo di azionista nell'acciaio nel giorno in cui a Milano la Corte d'Appello assolve Fabio Riva, ex amministratore del gruppo e figlio del capostipite Emilio, dall'accusa di bancarotta per la holding Riva Fire che controllava l'Ilva. Una delle accuse - insieme a quella di disastro ambientale, che però resta ancora aperta con il processo a Taranto in Corte d'Assise - che fece capitolare nel 2013 i Riva inducendo il Governo Letta ad estrometterli dall'azienda attraverso il commissariamento.

Per l'impresa si apre una nuova fase. L'accordo - mentre andiamo in stampa - non ha ancora il timbro della formalizzazione, perché prima di procedere alla firma ultima, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte doveva ancora dare il suo placet politico visionandone i contenuti. L'accordo è stato raggiunto e predisposto da tre parti: Arcelor Mittal SA (società di diritto lussemburghese), Arcelor Mittal Italy e Invitalia. A inizio febbraio dell'anno prossimo, si terrà l'aumento di capitale di AMInvestco, sottoscritto per 400 milioni di euro da Invitalia. Nelle prossime settimane, prima dell'operazione straordinaria, dovranno arrivare le autorizzazioni dalla Commissione europea: tecnicamente va fatta una notifica all'Antitrust europeo dalla Commissione per il "change of control", anche se sullo sfondo rimane un tema di ingresso del capitale pubblico in una azienda privata siderurgica. A quel punto, il socio privato e il socio pubblico avranno ciascuno il 50 per cento. Nel giugno del 2022, si verificherà il secondo aumento di capitale, con lo Stato che andrà in maggioranza salendo al 60 per cento. Il valore di questo secondo round sarà fino a un massimo di 700 milioni di euro per Invitalia e di 70 milioni per Arcelor Mittal: una variabilità che dipenderà dal valore degli impianti e dalle condizioni finanziarie della società in quel momento. In tutto, dunque, in poco più di un anno la società dovrebbe essere ricapitalizzata per 1,17 miliardi di euro.

La governance avrà anch'essa due tempi distinti. Il consiglio di amministrazione sarà formato da sei membri: tre a testa. A Invitalia spetta la presidenza e a Mittal l'amministratore delegato, anche se questo potere di scelta è temperato dalla necessità del gradimento sul nome da parte dell'altro socio. Quando nel 2022 Invitalia prenderà la maggioranza, il meccanismo sarà diverso: nella sostanza a Invitalia spetterà il Ceo e a Arcelor Mittal la presidenza, con l'impegno però di identificarli in una rosa ristretta definita in maniera congiunta dai due azionisti. Nell'accordo - un contratto di duecento pagine, formalmente steso da Valerio Pescatore e Natalino Irti per Invitalia e da Cleary Gottlieb per Arcelor Mittal e in via di notifica all'Amministrazione Straordinaria, proprietaria degli impianti - è allegato il piano industriale.

Inoltre, compare l'elenco delle fonti finanziarie pubbliche da cui tutte le due parti - in particolare, naturalmente, lo Stato italiano - si impegnano ad attingere per una operazione che avrà una grandezza finanziaria molto significativa: i contratti di sviluppo, la Sace, i certificati ecologici. Non vi sono quantificazioni. E, neppure, compaiono nel contratto fonti straordinarie di matrice europea.

Per arrivare all'accordo, il percorso non è stato breve, nè facile. È vero che il coinvestimento dello Stato fu già delineato nell'accordo di marzo scorso al Tribunale di Milano tra ArcelorMittal Italia e Ilva in amministrazione straordinaria, proprietaria degli impianti. Ma, in quel momento, era solo l'obiettivo cui tendere entro fine novembre 2020 per evitare che Mittal potesse recedere definitivamente dal contratto pagando mezzo miliardo di euro. E, peraltro, a quell'accordo di marzo si giungeva dopo aver disinnescato un altro conflitto non irrilevante: il recesso che ArcelorMittal aveva minacciato a novembre 2019 spingendosi con gli atti al Tribunale di Milano. Tutto il percorso che porta all'ingresso di Invitalia in ArcelorMittal è stato invece costruito in questi mesi. E passa da un primo piano presentato da ArcelorMittal a giugno scorso, respinto dal Governo perché non corrispondente all'intesa di marzo. I cardini sono la produzione a 8 milioni di tonnellate da raggiungere nel 2025 con una risalita progressiva (già nel 2021 si vorrebbero fare 5 milioni contro i 3,2-3,3 di quest'anno), la rimessa in marcia del grande altoforno 5, il più grande d'Europa, il debutto sia del forno elettrico che del preridotto - quest'ultimo avrà impianto e società ad hoc -, la riduzione delle emissioni con interventi di ambientalizzazione.

In linea teorica nel 2025 l'occupazione di gruppo tornerà ad assestarsi sulle 10.700 unità, tanti quanti sono oggi i dipendenti effettivi. Dal 2021, ci sarà una lunga transizione con la cassa integrazione che coinvolgerà 3.000 persone già l'anno prossimo. Governo e Invitalia scommettono molto sull'operazione. Ne vogliono fare un punto di svolta ambientale e di rilancio industriale. Molto cauto il sindacato che reclama subito il confronto con le parti. Risanamento ambientale, effettiva occupazione, no ad un lungo "purgatorio" di cassa, disegno industriale chiaro, sono le priorità rivendicate dalle organizzazioni dei lavoratori. In una storia difficile, ancora una volta, c'è tensione a Taranto, con l'amministrazione comunale guidata da Rinaldo Melucci tenuta fuori da ogni decisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Paolo Bricco

Domenico Palmiotti GETTYIMAGES

I NUMERI

400 milioni

Il primo aumento

A inizio febbraio dell'anno prossimo, si terrà l'aumento di capitale di AMInvestco, sottoscritto per 400 milioni di euro da Invitalia. Nelle prossime settimane, prima dell'operazione straordinaria, dovranno arrivare le autorizzazioni dalla Commissione europea

50%

La quota iniziale

Con il primo ingresso dello Stato nel capitale della AMInvestco, il socio privato e il socio pubblico avranno ciascuno il 50 per cento. In un secondo tempo, nel 2022, un secondo aumento di capitale darà il controllo allo Stato

Foto:

L'impianto più grande d'Europa. --> Una veduta dell'ex Ilva di Taranto con il nastro trasportatore della cokeria per l'altoforno

Foto:

Il salvataggio di Taranto. --> Il maxi stabilimento della ex Ilva

UniCredit, tempi più lunghi per trovare il nuovo ceo

Luca Davi

UniCredit, tempi più lunghi per trovare il nuovo ceo -a pag. 21

Le accelerazioni sono sempre possibili. Ma affinché dal processo di selezione emerga ufficialmente il nome del prossimo amministratore delegato di UniCredit servirà ancora del tempo, probabilmente qualche settimana. Tanto che, a meno di qualche sorpresa, per conoscere il successore di Jean Pierre Mustier si potrebbe dover aspettare almeno fino a inizio gennaio.

I tempi insomma si prospettano meno rapidi di quanto previsto inizialmente. Queste, almeno, sarebbero le attese di massima che filtrano da UniCredit, che ieri ha visto riunire il Consiglio di amministrazione. Si è trattato di un incontro ordinario, il primo dopo quello dello scorso 30 novembre - questo sì, straordinario -, quando il banchiere francese ha esplicitato la sua indisponibilità a ricandidarsi per il prossimo triennio, a valle di uno strappo con i consiglieri sulle scelte strategiche della banca.

L'incontro di ieri è stata l'occasione per fare il punto sulla governance in vista della prossima assemblea, fissata per aprile 2021, quando l'intero organo di vertice sarà rinnovato. In particolare le discussioni si sono concentrate sullo stato di avanzamento dei lavori del Comitato Governance e Nomine, presieduto dal consigliere Stefano Micossi (e dove siede anche il presidente designato Pier Carlo Padoan) e dell'advisor Spencer Stuart. Nell'occasione, a quanto si apprende, è stata anche formalmente approvata la lista dei profili qualitativi del futuro Ceo e dei componenti del nuovo board.

Nessun nome, almeno ufficialmente, è sul tavolo. Nè tanto meno sarebbe stata definita una road map temporale. L'agenda ufficiale vede un incontro del Comitato Nomine nella seconda settimana di gennaio, e in quell'occasione ragionevolmente si potrebbe arrivare a una rosa di possibili candidati.

Di certo, superata la fase "emergenziale" seguita al passo indietro di Mustier, il board avrebbe scelto di adottare un approccio ispirato sì alla fretta ma senza corse folli, anche alla luce della stabilizzazione del titolo in Borsa. Ciò, d'altra parte, non esclude possibili accelerazioni, che potrebbero sorprendere in positivo il mercato. A supporto di questa tesi concorre il fatto che, complici i tempi dell'assemblea di aprile, la banca deve fare in fretta: se è vero che per depositare la lista per il board c'è tempo fino al 25 marzo, ma è anche vero che la prassi prevede una presentazione dei nomi entro la seconda metà di febbraio. Il processo di selezione dei consiglieri necessita, tra le altre cose, anche di un passaggio in Bce per la verifica dei requisiti di adeguatezza ("fit and proper"), passaggio che dovrà essere seguito anche per il nuovo Ceo. Senza contare che è realistico che il futuro Ceo vorrà ragionevolmente avere voce in capitolo anche nella definizione del Consiglio che lo dovrà supportare nelle scelte strategiche che dovrà compiere la banca. Fare il prima possibile, insomma, è necessario.

L'ultima parola spetterà poi al mercato. Che, manco a dirlo, monitora con attenzione le evoluzioni. Non a caso, a quanto risulta al Sole 24Ore, sarebbero intensi i dialoghi tra i grandi azionisti. E in questo contesto vanno inquadrati i colloqui avviati nei giorni scorsi da Padoan, che ha tenuto alcuni incontri con i grandi soci della banca - dai fondi alle fondazioni storiche - proprio per ascoltare gli umori e condividere le riflessioni sulla futura figura di leadership.

Intanto sul mercato si guarda ai possibili candidati. Tra i nomi che circolano ci sono il ceo di Mediobanca Alberto Nagel, Fabio Gallia, Marco Morelli, Victor Massiah, Flavio Valeri e Matteo Del Fante. Si guarda a Stefano Barrese, capo della Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, ma anche ad Andrea Orcel e Sergio Ermotti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Davi

Foto:

EPA

Tempi più lunghi. --> Per l'individuazione del nuovo ad serviranno ancora alcune settimane

le nuove previsioni macroeconomiche

La seconda ondata del virus frena il passo della ripresa

Pil sopra i livelli pre crisi nel 2023, corrette al ribasso le stime sull'inflazione I.B.

francoforte

Il Pil dell'area dell'euro tornerà gradualmente ai livelli pre-crisi per metà 2022: crescerà meno del previsto nel 2021 ma è capace di grandi rimbalzi. E, grazie al mix della politica monetaria accomodante e delle misure fiscali nazionali ed europee con il NextGenerationEU di stimolo e di sostegno, i danni provocati dalla crisi pandemica all'economia saranno limitati e già nel 2023 il Pil dovrebbe portarsi al 2,5% sopra i livelli pre-crisi del 2019. Il deterioramento peggiore del previsto sul breve termine nel quarto trimestre 2020 e inizio 2021, a causa della gravità della seconda ondata e delle nuove restrizioni, non compromette dunque il buon andamento dell'economia sul medio-lungo termine nello scenario di base delle nuove proiezioni macroeconomiche della Bce. La crisi sanitaria comincerà a recedere nel corso del 2021 e dovrebbe essere risolta in linea di massima per l'inizio del 2022, con le vaccinazioni: tuttavia gli impatti negativi sull'economia e sulla produzione continueranno a farsi sentire nei trimestri successivi.

Nelle nuove proiezioni presentate ieri, la Bce ha registrato un peggioramento sul breve termine - a causa della seconda ondata dei contagi e delle nuove misure di contenimento - ma al tempo stesso ha riconosciuto all'area dell'euro una capacità di "rimbalzo" superiore alle attese che fa ben sperare nel recupero. Rispetto alle previsioni di settembre, infatti, il salto all'insù del Pil in termini reali nel terzo trimestre è stato del 12,5% e non dell'8,4%, «un aumento notevolmente più forte di quanto previsto in settembre». Il quarto trimestre di quest'anno, però, è segnato ora con Pil in calo a -2,2% a causa della seconda ondata dei contagi e delle nuove misure di contenimento che, sia pur meno pesanti per l'economia rispetto a quelle della primavera, si presume saranno mantenute in media anche nel primo trimestre 2021, rallentando così i tempi della ripresa. Per questo, mentre a settembre la Bce prevedeva per il Pil dell'area dell'euro -8% nel 2020, +5% nel 2021 e +3,2% nel 2022, ieri per il triennio ha pronosticato -7,3%, +3,9% e +4,2% estendendo l'orizzonte fino al 2023 con un Pil che aumenta del 2,1% e che si porta di un +2,5% sopra il livello pre-crisi e in piena normalizzazione. L'ombrello di protezione della Bce è comunque stato esteso fino a tutto il 2023 tramite il reinvestimento del capitale dei titoli rimborsati nel programma pandemico Pepp.

In quanto all'inflazione, la Bce continua a prevedere un livello piuttosto contenuto per i prossimi anni, con un'inflazione misurata sullo IAPC, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo, corretta al ribasso per il 2020 e il 2022 rispetto alle previsioni di settembre e con il livello più alto, a quota 1,4%, solo nel 2023. I consumi privati caleranno dell'8,3% quest'anno e torneranno ai livelli pre-crisi per metà 2022. Lo stesso tempo di recupero impiegheranno gli investimenti delle imprese, che sono "collassati" nella prima metà del 2020 e con modesta ripresa nella seconda metà: l'indebitamento lordo delle società non finanziarie aumenta in maniera significativa quest'anno, rimanendo nel 2023 sopra i livelli pre-crisi. Le esportazioni saranno più colpite dalla pandemia rispetto alle importazioni. Il mercato del lavoro infine peggiorerà ulteriormente, prima di iniziare a migliorare. Il tasso di disoccupazione raggiungerà il picco nel 2021 al 9,3% prima di calare al 7,3% nel 2023. In quanto alle prospettive delle politiche fiscali, la Bce tiene conto delle misure «straordinarie» messe in atto

da tutti gli Stati dell'area dell'euro in maniera prolungata, pari al 4,5% del Pil dell'Eurozona. Dopo l'iniziale impennata, il deficit dell'area dovrebbe calare assestandosi a -3% del Pil, mentre il debito/Pil raggiungerà il picco nel 2021 (attorno al 100%) per poi iniziare a scendere nel 2021 e 2022.

L'incertezza della crisi pandemica resta tuttavia alta e la Bce anche questa volta ha accompagnato allo scenario di base due scenari alternativi, uno moderatamente migliore e uno più grave. In quello moderato, con un Pil che rimbalza del +6% nel 2021, la pandemia viene domata nel corso del prossimo anno mentre quello peggiore, con Pil in termini reali piatto a +0,4%, mette nell'equazione misure di contenimento più rigide e più prolungate nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

+0,2%

L'inflazione 2020

Solo nel 2023 salirà all'1,4%

-8,3%

I consumi privati 2020

Il livello pre-crisi sarà raggiunto solo a metà 2022, così come per gli investimenti delle imprese

9,3%

La disoccupazione 2021

Dopo il picco, il tasso scenderà al 7,3% nel 2023

Economia

Lagarde: la Bce ricarica il bazooka Altri 500 miliardi

Tonia Mastrobuoni

La Bce ha potenziato il suo bazooka.

Per l'economia dell'eurozona e i suoi debiti lievitati a dismisura è un'ottima, anche se attesa, notizia. Ma per l'apprezzamento dell'euro e l'orizzonte dell'inflazione, le misure decise ieri non bastano.

La presidente della Bce ha annunciato un arricchimento dell'acquisto di titoli pubblici "Pepp" da 500 miliardi. a pagina 33 Berlino - La Bce ha potenziato il suo bazooka. Per l'economia dell'eurozona e i suoi debiti lievitati a dismisura è un'ottima, anche se attesa, notizia. Ma per l'apprezzamento dell'euro e l'orizzonte dell'inflazione, le misure decise ieri ancora non bastano. La presidente della Bce ha annunciato un arricchimento dell'acquisto di titoli pubblici "Pepp" da 500 miliardi (salgono complessivamente a 1.850), ne ha esteso la durata di nove mesi, fino a marzo del 2022, ha rivelato che ci sarà il lancio di nuovi programmi di prestiti alle banche tltro e un prolungamento delle condizioni più morbide per i collaterali. E Francoforte è pronta ad adattare gli acquisti "whatever is needed" - una formula che echeggia il "whatever it takes" di Draghi - , modulandoli senza limiti a seconda delle esigenze.

Nella prima ondata da pandemia l'istituzione guidata da Christine Lagarde aveva avviato un pacchetto di stimolo ingente per attutire i colpi della recessione e mantenere calmi i mercati. Ora, nel mezzo della seconda ondata, la Bce ha dimostrato di voler continuare a garantire un ombrello all'eurozona per scongiurare una seconda recessione.

La parolina magica, il termine chiave per capire l'efficacia del nuovo pacchetto è «flessibilità». Insieme all'esplicito impegno a «rimanere nei mercati al lungo». In un contesto di rischi sulle prospettive per la crescita dell'eurozona che «rimangono al ribasso» ma ora sono divenuti «meno orientati», Lagarde osserva che il vaccino potrebbe regalare una prospettiva di recupero vero, ma dalla fine del 2021. La flessibilità sarà fondamentale perché la Bce, come Lagarde ha spiegato a Christiane Amanpour della Cnn, possa continuare ad essere «il ponte sulle acque agitate», la «bridge over troubled water» della celebre canzone dei Simon&Garfunkel. Rispetto alle stime di settembre, il 2021 sembra meno roseo, con una crescita stimata al 3,9% anziché al 5%. Mentre nell'anno dell'auspicato recupero, il 2022, il Pil potrebbe salire del 4,2% anziché del 3,2% previsto sinora.

Nel Consiglio direttivo, le misure decise sono ovviamente state discusse: secondo indiscrezioni qualcuno avrebbe voluto un ampliamento da 600 miliardi mentre i "falchi" avrebbero preferito 400; così come c'è stato dibattito sull'estensione temporale del "Pepp". Ma una fonte fa notare che «la disciplina comunicativa, in una situazione grave come quella attuale, è molto alta, anche nel confronto con altri periodi». In altre parole, «c'è stata una fisiologica discussione, ma non gli scontri vissuti in altri periodi, e a fronte di misure ben meno incisive». I falchi volano - ancora - basso. Qualche ombra, però, c'è. Dalle previsioni sull'inflazione si evince che neanche nel 2023 si avvicinerà all'obiettivo statutario del 2%: è prevista all'1,4%. E l'altro problema è l'apprezzamento dell'euro, contro il quale Lagarde ha sottolineato solo che «lo monitoriamo strettamente». Assediata dai tedeschi che insistono sul fatto che i tassi di cambio non possano essere un obiettivo della Bce, Lagarde ha concesso solo un pizzico di allarme sul rafforzamento della moneta unica.

Ma come ha sintetizzato l'analista Frederik Ducrozet in un tweet, «Lagarde cerca molto di suonare tosta sull'apprezzamento dell'euro, ma le parole non bastano». Tanto più che il

dollaro è destinato a indebolirsi ulteriormente. La Federal Reserve americana ha ancora margini per tagliare i tassi - più margini della Bce.

E l'espansione, dal punto di vista dei titoli, è più generosa che nell'eurozona. Ma alla Bce contano sul fatto che Joe Biden non eserciterà più le insopportabili pressioni sulla Fed del suo predecessore. O confidano sulla grande esperienza dell'ex capo della Fed Janet Yellen, che da Segretario al Tesoro della nuova amministrazione americana sarà prevedibilmente meno brutale del suo predecessore nel "wording" per indebolire il dollaro. Ma la rivoluzionaria decisione di Jerome Powell di mettere tra parentesi il target dell'inflazione per concentrarsi sulla disoccupazione è destinata a pesare ancora, negli equilibri delle politiche monetaria d'un lato e dall'altro dell'Atlantico. I numeri Il valore del "Pepp"

1.850 Il totale I nuovi 500 miliardi di acquisti di debito, annunciati ieri dalla Bce, portano il Programma per l'emergenza pandemica, il Pepp, a 1.850 miliardi di euro 3,9 % Il Pil La stima per il 2021 sul Pil dell'Eurozona si ferma al 3,9%

Foto: kAl vertice Christine Lagarde presidente della Bce dal novembre 2019 e prima donna a ricoprire questo incarico RONALD WITTEK / STF/EPA

Economia

Se Big Tech diventa cattiva

Francesco Guerrera

C'era una volta una valle vicino a San Francisco nella quale i giganti della tecnologia credevano, e facevano credere, di essere puri.

Alcuni, come Google, amavano talmente questo candore di spirito da farlo stampare sulle brochure ("Non essere cattivo").

Oggi a quei motti non crede più nessuno. Stando alle autorità europee, britanniche e americane, Big Tech è cattiva.

a pagina 40 C'era una volta una valle vicino a San Francisco nella quale imprenditori e giganti della tecnologia credevano, e facevano credere, di essere puri. Alcuni, come Google, amavano talmente questo candore di spirito da farlo stampare sulle brochure aziendali ("Non essere cattivo"). Oggi a quei motti non crede più nessuno. Stando alle autorità europee, britanniche e americane, Big Tech è molto cattiva.

Tanto cattiva e monopolistica da essere oggetto di proposte draconiane per controllarne i comportamenti (Unione Europea), essere regolata da una authority speciale (Regno Unito) ed essere minacciata dalla prospettiva di una scissione forzata (48 Stati Usa contro Facebook). Il coro internazionale antitrust ha raggiunto un crescendo negli ultimi giorni ma è il culmine di decenni di sviluppo, espansione e arroganza di Silicon Valley, agevolati dall'incuria (e incompetenza) dei politici.

Tre fatti sono indiscutibili: d'ora in poi, la tecnologia diventerà un settore strettamente regolamentato, come le banche o le aziende petrolifere; Internet cesserà di essere un fenomeno dominato dagli Stati Uniti; e la battaglia per il futuro della Rete è solo all'inizio.

Il primo punto è il più importante per investitori, mercati e imprenditori perché nuove regole ridurranno utili e margini di manovra per queste aziende. Per anni, società come Apple, Google, Facebook e Amazon sono state lasciate a fare il proprio mestiere con il solo limite di leggi nazionali. La mancanza di regole specifiche permise a Steve Jobs, Mark Zuckerberg, Jeff Bezos e tanti altri di crescere con innovazione, sviluppo tecnico e acquisti di società più piccole.

Nel fare ciò Big Tech ha rivoluzionato il nostro modo di vivere, comunicare e pensare.

È un esempio quasi perfetto di come il libero mercato possa aiutare tutti - azionisti, consumatori, interi Paesi - e non va dimenticato. Ma la combinazione di crescita stratosferica, enormi quote di mercato e gravi controversie (penso alle accuse di interferenza nelle elezioni Usa e nel referendum sulla Brexit) hanno spinto politici e regolatori a formulare regole speciali per i colossi del tech.

È un'evoluzione rapidissima: ci sono voluti circa 75 anni perché le cinture di sicurezza sulle auto diventassero obbligatorie ma il settore tecnologico è passato da cool a minaccioso in un decennio. Apple e compagnia sono vittime del proprio successo: il fatto che siano diventate indispensabili per miliardi di persone le ha rese "sistemiche", troppo importanti per essere ignorate dai potenti. E non solo i potenti locali. Se la tecnologia non ha frontiere, ogni Paese ha il diritto di tenerla sott'occhio, come dimostrato da Ue e Regno Unito.

Quando Netscape lanciò il suo browser nel 1994, c'erano circa 100 milioni di computer sul pianeta e la metà era negli Usa.

Oggi ci sono circa quattro miliardi di smartphone nel mondo e l'80-90% degli utenti web non è americano. La Cina ha più telefonini del totale di Europa occidentale e Usa. Le conseguenze

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

sono profonde: il mese scorso la Corte suprema austriaca ha ordinato a Facebook di cancellare contenuti diffamatori, non solo in Austria ma nel mondo. A livello economico, non è più scontato che tutte le grandi della tecnologia vengano dagli Usa e ciò ha ripercussioni geopolitiche pesanti - basta guardare al caso della cinese TikTok, che Trump ha bloccato, o al bando di Huawei, anch'essa cinese, dai sistemi di telecomunicazione Usa.

È una minaccia esistenziale per Big Tech e Zuckerberg e gli altri risponderanno duramente a chi li accusa di attività anti-concorrenziali. Non senza ragioni. A differenza dei monopoli classici, queste società hanno poteri sul mercato perché controllano la domanda, non l'offerta. E la domanda è libera di andare dove vuole. Gli utenti - noi tutti - hanno scelto queste piattaforme perché sono utili, efficaci, divertenti. Come dice sempre Google, "la concorrenza è a distanza di un clic".

Se decideranno di fare la voce grossa, i governi dovranno fare i conti con il malcontento di cittadini/elettori privati di tecnologie che sono ormai parte integrante delle loro vite.

Nonostante le ultime mosse, non sarà facile provare che Big Tech è "cattiva".

Foto: Francesco Guerrera è direttore di Barron's Group in Europa
francesco.guerrera@dowjones.com; Twitter: @guerreraf72

il vertice a bruxelles

Recovery sbloccato La Ue: Italia, corri o perderai i fondi

Superato il veto di Ungheria e Polonia sui 1.880 miliardi per la ripresa L'Europa stringe i tempi e vuole che Roma acceleri su piano e governance I partner preoccupati per la tenuta della nostra maggioranza di governo Già a metà gennaio Bruxelles attende le notifiche dei singoli progetti nazionali

Alberto D'Argenio

dal nostro corrispondente Bruxelles - Al primo giorno del vertice di Bruxelles, i capi di Stato e di governo dell'Unione superano il veto di Polonia e Ungheria ai 1.800 miliardi per la ripresa del Recovery e del Bilancio Ue 2021-2027. «L'Europa va avanti», esulta Ursula von der Leyen.

L'accordo porta la firma di Angela Merkel: è lei a scodellare una bizantina dichiarazione politica che di fatto regala ai sovranisti Orbàn e Moraviecki un anno e mezzo di tempo - prezioso in vista delle elezioni domestiche prima che entri in vigore la norma che vincola l'esborso dei fondi Ue al rispetto dello stato di diritto. Al contempo gli altri partner riescono a dribblare il doppio veto senza cedere sulla legalità. «L'Europa non rinuncia ai suoi valori», afferma Emmanuel Macron.

«Ora avanti tutta con la fase attuativa: dobbiamo solo correre», commenta il premier Conte. Sembra voglia rassicurare i partner sulla capacità del governo di farsi trovare pronto allo storico appuntamento con i 209 miliardi del Recovery destinati al nostro Paese. Il presidente del Consiglio nei corridoi dell'Europa Building si intrattiene con i colleghi, a partire da Merkel e Macron, e da tutti si sente rivolgere le stesse preoccupate domande sulle tensioni interne alla maggioranza, sugli scontri con Matteo Renzi, sulla tenuta del suo esecutivo. Non a caso il presidente del Parlamento, David Sassoli, afferma: se il governo cadesse con il Recovery plan nazionale da approvare, «l'Italia la pagherebbe davvero cara». Se diversi leader si congratulano con Conte per la vittoria parlamentare sul Mes, a nessuno sfugge che il premier si è presentato a Bruxelles senza il piano e senza la governance per la gestione dei fondi, ritenuta fondamentale per evitare che vengano sprecati. Non a caso in molti si informano sui tempi e chiedono rassicurazioni sulla capacità del premier di gestire la maggioranza. Proprio oggi il ministro Enzo Amendola incontrerà la task force Ue addetta al Recovery italiano. Il summit si occupa di temi chiave per il futuro dell'Unione come Covid, Brexit, Turchia e Green deal (quasi fatta per il taglio del 55% di CO2 entro il 2030) . Per questo il bubbone italiano ancora non esplose pubblicamente. Eppure se il governo non accelererà, nelle prossime settimane diventerà un tema visto che la riuscita del rivoluzionario Next Generation Eu dipende da come il suo primo beneficiario, Roma, userà i fondi.

Le preoccupazioni europee sono dovute alla litigiosità e alla lentezza decisionale della maggioranza di Conte. Con due ricadute concrete.

La prima, i tempi di presentazione del piano. Bruxelles vuole una bozza completa del nostro Pnrr per poterla limare prima della sua notifica formale, in modo da non correre rischi in sede di approvazione. Con il via libera di ieri a Recovery e budget partono le ratifiche parlamentari nazionali per permettere alla Commissione Ue di andare sui mercati per rastrellare i 750 miliardi con i nuovi eurobond. Per completare le ratifiche, (salvo bocciature) ci vorranno non meno di due mesi. Insomma, il Recovery anziché a gennaio partirà tra febbraio e marzo.

Bruxelles però vuole anticipare i tempi, punta a non aspettare fino a primavera per aprire alle notifiche formali dei piani nazionali: si ragiona sulla possibilità di anticiparle a metà gennaio, quando sarà entrato in vigore il regolamento sul Recovery (Rrf) al momento oggetto di negoziato tra le istituzioni Ue: visto che per l'approvazione dei piani ci vorranno fino a 3 mesi,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Commissione vuole che tutti i paesi siano pronti quando a giugno arriverà la prima tranche del Recovery. Per l'Italia 20 miliardi. Ecco perché Roma deve correre.

Non solo, il secondo punto che (anche più del primo) preoccupa gli europei è legato alla governance, oggetto dello scontro tra Conte e Renzi. L'Italia, ricordano a Bruxelles, è tra i paesi con la percentuale più bassa di assorbimento dei tradizionali fondi europei. Uno spreco che con il Recovery sarebbe ancor più beffardo: la Commissione svolgerà un monitoraggio periodico sull'avanzamento dei progetti da finanziare con i 209 miliardi e sbloccherà le tranche solo se i lavori rispetteranno i tempi stabiliti. Se così non fosse, non solo la tranche andrebbe persa, ma i fondi andrebbero comunque a debito perché rastrellati sui mercati da Bruxelles a nome dell'Italia.

Ecco perché per gli europei più che la disputa su chi gestirà i soldi, ministri o manager, conta che l'Italia nella governance inserisca procedure speciali per l'impiego dei fondi, una sburocratizzazione che elimini le strozzature amministrative che storicamente fanno sprecare al Paese i finanziamenti Ue. Un punto fondamentale che gli europei temono venga perso di vista nel marasma delle liti di maggioranza.

Le governance Così in Europa 1Francia La Francia ha presentato a settembre il piano da 100 miliardi su 2 anni, di cui il 40% finanziati dal Recovery Fund. È il ministro dell'Economia e delle Finanze, guidato da Bruno Le Maire, che fa da riferimento sul piano 2Germania Berlino riceverà "solo" 22,7 miliardi. I capisaldi di spesa, come annunciato dal ministro delle Finanze Scholz, saranno infrastrutture digitali, decarbonizzazione e l'ammodernamento della amministrazione statale 3Spagna Sarà il Consiglio dei ministri al completo a gestire i 140 miliardi destinati alla Spagna. Il premier Pedro Sánchez, ha dovuto cedere alle pressioni del vicepresidente e leader di Podemos, Pablo Iglesias

Foto: iAl Consiglio europeo Conte a Bruxelles con Orban e von der Leyen

Foto: kPresidente a Strasburgo David Sassoli

Foto: OLIVIER MATTHYS AFP

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il punto

La scommessa dell'acciaio di Stato

Marco Patucchi

Ieri sera stavano ancora controllando la traduzione dall'inglese all'italiano del testo di accordo. Per evitare ogni minimo dubbio interpretativo di un documento che sancisce l'ennesima, epocale svolta Ilva. Dettagli di un'intesa ormai raggiunta la settimana scorsa tra lo Stato e ArcelorMittal. Rinasce in pompa magna, dunque, l'acciaio di Stato, ma la conclusione della lunghissima maratona delle trattative non tragga in inganno: il bello (o il brutto) della storia arriva adesso. A cominciare dalla scommessa che attende il tandem Invitalia-Mittal: raggiungere entro 5 anni il target degli 8 milioni di tonnellate di acciaio (sono poco più di 3 oggi) che dovrà consentire il riassorbimento dell'intera forza lavoro dell'Ilva (10.700 persone), nel frattempo accompagnata dagli ammortizzatori sociali in quella che somiglia ad una traversata del deserto. È una scommessa tutta da giocare perché la domanda del mercato siderurgico al tempo del Covid è imprevedibile, come dimostrano i nuovi problemi del settore auto. Intanto i sindaci del tarantino hanno consegnato per protesta la fascia tricolore, ricordando l'altra enorme incognita: il diritto alla salute di un intero territorio.

Merkel ricompatta l'Ue Raggiunto l'accordo su bilancio e Recovery

Cade il veto di Polonia e Ungheria: via libera al fondo da 750 miliardi I dubbi dell'Europarlamento sulle deroghe legate allo stato di diritto
MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES Nel suo ultimo summit da presidente di turno dell'Ue, Angela Merkel è riuscita a ricucire lo strappo tra l'asse polacco-ungherese e il resto dell'Unione. Il compromesso faticosamente preparato nelle scorse settimane per superare lo stallo sullo Stato di diritto è stato accettato non solo dai due Paesi di Visegrad, ma anche da tutti gli altri leader. Pure da quelli che, come Mark Rutte, ieri mattina erano ancora scettici e infatti hanno chiesto approfondimenti legali al servizio giuridico del Consiglio: Varsavia e Budapest ritireranno il loro veto, consentendo così la partenza del bilancio 2021-2027 (che vale quasi 1.100 miliardi) e del "Next Generation EU" (il maxi-fondo da 750 miliardi). «Un successo per la Commissione, il Parlamento e il Consiglio Ue. La firma è di Angela Merkel», riconosce Paolo Gentiloni. Il commissario all'Economia ha temuto fino all'ultimo un flop del piano che era stato disegnato prima dell'estate per riportare l'Ue fuori dalla sua più grave crisi economica. Ora tutti gli strumenti sono a disposizione dei governi, anche se la seconda ondata della pandemia ha ulteriormente rallentato la ripresa. Merkel ha sottolineato che il divario economico con la Cina, il cui Pil ha già il segno "più" davanti, si sta allargando. E le cose potrebbero anche peggiorare perché le previsioni sanitarie non sono affatto buone: «Se andiamo avanti così, gennaio e febbraio saranno peggio di dicembre» avrebbe detto la cancelliera durante il summit, ripetendo i concetti già espressi il giorno prima al Bundestag. Come spesso accade in occasione dei vertici europei, tutti i protagonisti si dichiarano vincitori della battaglia. Esulta Giuseppe Conte perché «questo significa poter sbloccare le ingenti risorse destinate all'Italia: 209 miliardi», anche se i primi fondi non dovrebbero arrivare prima dell'estate perché bisogna prima completare le ratifiche in tutti i parlamenti nazionali. Esulta Emmanuel Macron per l'adozione di «un solido accordo sul meccanismo da attuare nel rispetto dello Stato di diritto». Ma esultano anche gli aspiranti sabotatori del meccanismo, come Viktor Orban: «Abbiamo vinto, possiamo mettere in fresco lo champagne! Abbiamo evitato il pericolo di un ricorso a misure di bilancio soltanto per spingere gli ungheresi a prendere decisioni contro la loro volontà». Chi ha ragione? Effettivamente l'Unione introduce per la prima volta un meccanismo che vincola l'erogazione dei fondi Ue al rispetto dello Stato di diritto. Il regolamento negoziato con l'Europarlamento non verrà cambiato, ma la dichiarazione interpretativa adottata ieri introduce alcune novità significative. Che secondo i critici presentano dubbi di legittimità. Nel testo si precisa che il blocco dei fondi non scatterà in caso di violazioni generiche dello Stato di diritto, ma solo se queste avranno un impatto diretto sulle finanze dell'Unione. Si stabilisce inoltre che il sistema si applicherà solo ai fondi del bilancio 2021-2027 e a quelli del Recovery Fund, dunque non a quelli del precedente bilancio (2014-2020), i cui pagamenti proseguiranno nei prossimi tre anni. Ma il punto più contestato è quello che prevede un congelamento del meccanismo nel caso in cui un Paese decidesse di chiedere l'intervento della Corte di Giustizia Ue. In attesa del verdetto, la Commissione non potrebbe prendere alcuna decisione sullo stop dei fondi, nonostante il regolamento sarà a tutti gli effetti in vigore da gennaio 2021. C'è il rischio che il parere della Corte non arrivi prima del 2022, anno in cui ci sono le elezioni politiche in Ungheria. Il premier olandese Mark Rutte ha detto di aver chiesto e ottenuto rassicurazioni che, in caso di via libera dei giudici, il taglio dei fondi sarà

retroattivo. Ma la sua connazionale Sophie in 't Veld, eurodeputata liberale, punta il dito su un aspetto controverso: «Su quali basi la Commissione può decidere di non applicare una legge dalla data di entrata in vigore? Quale base giuridica dà alla Commissione la facoltà di posticipare l'entrata in vigore di una legge Ue?». La questione sarà affrontata dal Parlamento europeo la prossima settimana. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPARTIZIONE DEL RECOVERY FUND Cifre in miliardi di euro ITALIA Spagna Francia Polonia Germania Grecia Romania Portogallo Rep. Ceca Ungheria Bulgaria Slovacchia Croazia Paesi Bassi Belgio 9 26 a fondo perduto 40 33 TOTALE 390 40 50 20 10 30 60 70 81 72 AVRANNO MENO DI 5 MILIARDI CIASCUNO: Svezia, Austria, Lituania, Finlandia, Lettonia, Slovenia, Danimarca, Estonia, Irlanda, Cipro, Malta, Lussemburgo Fonte: Calcoli non ufficiali del governo italiano 80 prestiti ITALIA Spagna Polonia Romania Rep. Ceca Portogallo Grecia Ungheria Slovacchia Bulgaria Croazia Slovenia Lituania Lettonia Estonia 4 11 18 15 38 40 50 20 10 30 60 70 90 TOTALE 360 90 100 110 120 80 127 AVRANNO MENO DI 1 MILIARDO CIASCUNO: Cipro, Malta, Svezia, Finlandia, Austria, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Irlanda, Germania, Danimarca, Belgio 130

IL RECOVERY PLAN ITALIANO Destinazione delle risorse ipotizzata nella bozza in discussione tra i ministri Rivoluzione verde e transizione ecologica Parità di genere 17,1 9 Sanità 74,3 196 miliardi di euro* 48,7 Digitalizzazione e innovazione *Fondi del Recovery and Resilience Facility inseriti nel Recovery Fund. Il totale per i Paesi europei è di 670 miliardi di euro Infrastrutture per una mobilità sostenibile 27,7 19,2 Istruzione e ricerca

Foto: La cancelliera tedesca Angela Merkel, 66 anni, a Bruxelles

Foto: OLIVIER MATTHYS / POOL / AFP

L'analisi dei sindacati europei

Cresce il numero dei lavoratori poveri In Italia +28% negli ultimi dieci anni

Dal 2010 al 2019 i «lavoratori poveri» sono aumentati del 12% nell'Unione europea: circa un lavoratore su dieci (9,4%) è sceso al di sotto della soglia di rischio povertà di Eurostat (ossia con redditi inferiori al 60% della media della popolazione). Secondo un'indagine dei sindacati europei, su dati Eurostat, in Italia i lavoratori considerati poveri sono passati dal 9,5% al 12,2% della popolazione lavorativa, con un aumento del 28%. Gli aumenti maggiori sono stati registrati in Ungheria (58%), Regno Unito (51%) ed Estonia (43%). Rialzi di appena l'1%, invece, in Svezia e Austria. I giovani, i lavoratori migranti e quanti hanno contratti a tempo determinato - spiega la ricerca della Confederazione europea dei sindacati "Benchmarking Working Europe 2020" - sono i più colpiti, anche se si sono registrate difficoltà per ogni categoria di lavoratori, compresi quelli con orario a tempo pieno e con contratto a tempo indeterminato. -

LORENZO BINI SMAGHI Il presidente di Société Générale: "I tassi resteranno bassi, ma non ci si può indebitare all'infinito" L'INTERVISTA

"Ma il conto è rinviato alla fine della crisi No al blocco dei dividendi per le banche"

ALESSANDRO BARBERA

ROMA Lorenzo Bini Smaghi, ex membro del consiglio direttivo della Banca centrale europea e oggi presidente del colosso francese Société Générale, la dice dritta: «Il rischio è credere che gli acquisti di Francoforte possano durare all'infinito». Il conto per l'Italia «è solo rimandato alla fine della crisi». Nonostante il ruolo, ammette anche di essere contro la conferma del divieto imposto dalla vigilanza europea di distribuire i dividendi delle banche: «Potrebbe scoraggiare gli investimenti». In Svizzera e negli Stati Uniti «quel divieto non c'è». Che giudizio dà della decisione di oggi dei diciannove governatori della zona euro? La ritiene timida? «No, non lo è. La presidente Lagarde ha detto esplicitamente che la Bce, se necessario, potrà fare più di quanto deciso, e aumentare il pacchetto di acquisti oltre il 2022». E allora perché i mercati hanno reagito negativamente? Hanno giudicato l'allungamento inferiore alle previsioni del piano o il taglio delle stime di crescita? «I mercati devono digerire una serie di decisioni, non solo quelle della Bce. Vogliono capire l'efficacia del piano per il Recovery Fund, e verificare se il veto della Polonia e dell'Ungheria sul bilancio comunitario verrà effettivamente superato. In più c'è l'incognita della Brexit. Forse il mercato si aspettava indicazioni più ottimistiche sugli effetti del vaccino sulla ripresa economica: su questo Lagarde ha voluto essere prudente». Quanto vale per l'Italia questa decisione? «Il diciotto per cento di cinquecento miliardi significa oltre novanta miliardi di euro di titoli italiani acquistati dalla Bce in nove mesi, persino più del fabbisogno pubblico. Ciò significa tassi ancora molto favorevoli per il debito e le imprese che hanno bisogno di liquidità». Non crede che questo piano prolungato di aiuti rischi di mandare un messaggio distorto alla politica? «Il rischio è credere ci si possa indebitare all'infinito, tanto c'è la Bce che compra. Abbiamo sentito questa frase spesso, anche da parte di politici come argomento contro la riforma del Mes. È sbagliato pensare che la politica monetaria permetta pasti gratis». Quando sarà il redde rationem per l'Italia? «Il conto è solo rimandato a dopo la crisi, quando gli acquisti finiranno. Pensare che il debito in pancia alla Bce verrà cancellato è una pia illusione: lo vieta il suo statuto. A partire dal 2023 i paesi che avranno investito bene riprenderanno a crescere e non avranno problemi di debito eccessivi. Quelli che avranno sprecato l'opportunità usando i fondi per finanziare spesa corrente o bonus di vario genere si ritroveranno con un debito e oneri più elevati». Le nuove aste di liquidità per le banche sono decisive quanto l'allungamento del piano di acquisto titoli? «Basta guardare la composizione del bilancio della Bce: la liquidità erogata alle banche, messa a confronto con quella della Federal Reserve americana, rappresenta una quota molto più importante. Il sistema finanziario europeo è bancocentrico, e la maggior parte dei finanziamenti all'economia reale passano attraverso il sistema bancario. Non bisogna guardare solo agli acquisti ma al pacchetto di misure nel suo insieme». Dobbiamo temere per la tenuta del sistema bancario? «Fino ad ora ha tenuto, non ci sono motivi per cui non debba tenere anche nel medio periodo. La mia preoccupazione semmai è che attraverso norme amministrative si crei uno stigma nei confronti del settore». Sta parlando del divieto di distribuire dividendi? «Confermare quella decisione potrebbe scoraggiare gli investimenti. Negli Stati Uniti, in Svizzera e in altri Paesi questo divieto non c'è, e rischia di indebolire la ripresa». La crisi di quest'anno è più grave di quella del 2008, eppure il sistema ha retto. Ci

spiega il perché? «Il sistema è meglio capitalizzato, anche grazie alla vigilanza europea, ed ha più liquidità a disposizione. La crisi del 2008 nacque da un sistema squilibrato. Qui la crisi è sanitaria, le banche non sono la causa del problema, semmai possono diventare parte della soluzione». Che giudizio dà del primo anno di Christine Lagarde alla Bce? Le sue prime mosse dopo l'esplosione della pandemia furono molto criticate. «Ha un metodo diverso da quello di Mario Draghi, abituato a fare due passi avanti per poi magari farne uno indietro, soprattutto quando non aveva il sostegno pieno del comitato direttivo. Lei invece sembra scegliere la tattica opposta: fa un passo indietro per poi saltarne due in avanti, mettendo tutti a tacere. È accaduto così in marzo e in giugno con la decisione di lanciare il programma pandemico di acquisti e poi di aumentarlo. Anche questa volta ha messo a tacere chi anticipava che la Bce non si sarebbe mossa. Mi sembra che alla fine i risultati ci sono. L'azione di Francoforte è rispettata pure dai sovranisti di casa nostra. - Twitter@alexbarbera © RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO BINI SMAGHI EX MEMBRO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE

Lagarde ha metodi diversi da quelli di Mario Draghi ma alla fine i risultati ci sono: è rispettata

Foto: IMAGOECONOMICA

INTERVISTA A MARCO BENTIVOGLI

«L'antipolitica ha fallito, riformismo rifiorisce per parlare ai delusi»

L'ex leader dei metalmeccanici Cisl presenta "Base Italia": «Vogliamo riportare le persone a occuparsi del loro quartiere. Il Recovery? Manca una strategia. Servono progetti, non paternalismo»

Angelo Picariello

«L a vera emergenza nazionale è la credibilità della politica». Nasce per questo Base Italia, una nuova iniziativa politica che sin dal nome indica un metodo: ripartire dalle persone e costruire una base comune. Coordinatore è Marco Bentivogli, ex segretario generale dei metalmeccanici della Cisl. Una proposta che vada oltre l'«identitarismo autoreferenziale», i «partiti personali» o leadership deboli in mano a «oligarchie di caporali» senza contenuti, che caratterizzano l'attuale politica. «La pandemia - spiega - ha solo messo in controluce quel che era già evidente prima». I partiti attuali sapranno rigenerarsi? I partiti sono fondamentali, ma ognuno deve fare il "tagliando" e chiedersi se ha bisogno solo di manutenzione ordinaria o di scelte radicali rifondative. Non esistono né proroghe, né scorciatoie. È incredibile trovare aziende che si pongono questo interrogativo e non vederlo nella parte che deve guidare il cambiamento. Perché "Base"? Registriamo la fine dell'entusiasmo per l'antipolitica ma anche un'assenza di passione politica che ha portato la maggioranza degli italiani alla rassegnazione. C'è però un'altra Italia di ostinati, dotata di grande consapevolezza. Il nostro è un appello a entrambi, a voler essere lievito di partecipazione e integratore di mondi vitali, sociali, civici e perché no, politici. Sarà un'associazione pre-politica o una vera e propria nuova formazione? Nessuna delle due, l'urgenza è riportare le persone a occuparsi del loro quartiere, del loro territorio, del loro futuro. L'antipolitica è stato un fuoco di paglia che ha solo portato rabbia e indignazione permanente e passiva. Ha abbassato la qualità generale della politica. Base vuole essere un network di promozione di partecipazione e impegno civile, una Start-up civica. Di fronte ad altri tentativi in atto e al fallimento di tanti altri, intendete procedere da soli o cercate compagni di strada? Per agire contro la frammentazione bisogna integrare tutte le energie del riformismo italiano. Radici da far fiorire, non la bandierina per coltivare la propria nicchia senza confronto. Il secondo punto è mobilitare le persone perché si riappropriino della politica e degli spazi invasi dagli ultras e dalle tribù di chi si è avvicinato a questo o quel caporale nella speranza che rappresenti un ascensore sociale personale. Le ragazze e i ragazzi che si sono mobilitati per l'ambiente e per la riapertura delle scuole sono un segnale straordinario. Le persone che non trovano né rappresentanza né passione sono la maggioranza. I partiti sono fondamentali, ma ognuno ha un ciclo di vita, tuttavia - mi chiedo - chi è disposto mettere in discussione percorsi velleitari o rendite di posizione? Che cosa pensa della bozza di Piano nazionale ripartenza e resilienza? La fortuna del governo è che Salvini e Meloni sono a secco di idee. Purtroppo leggendo quelle 125 pagine sono ancora più preoccupato, non si capisce che è davvero l'ultimo treno. Dopo aver letto i piani francesi e tedesco si nota l'assenza di una strategia. Senza semplificazione e riforma di giustizia e Pa, nella Ue hanno ragione a dubitare. A oggi la bozza è un elenco di "cose" da fare senza mai dire "come". Come dice il mio amico Paolo Venturi, se non cambia qualcosa radicalmente la #P dell'acronimo (Pnrr) rischia di essere quella di #Paternalismo evocativo. Abbiamo ancora tempo per migliorarlo e renderlo una piattaforma per modernizzare il Paese, non sprechiamo quest'occasione. Servono le riforme, ma per farle servono riformisti. Che sappiano dire di no alle corporazioni, senza accettare veti da nessuno. Negli attuali schieramenti dove vede maggiore disponibilità a favorire questo cambiamento? Destra e sinistra non sono uguali, ma

oggi non hanno una declinazione valoriale autentica, distintiva e tangibile. Al tempo stesso l'esperienza della "terza via" ha saputo intercettare l'innovazione ma ha tragicamente fallito sulla "tenuta valoriale" nei confronti degli ultimi, delle lavoratrici e dei lavoratori, fuggendo dai luoghi e dai nodi della vita delle persone. La sinistra reazionaria e conservatrice, anche sindacale, predicando velleitarismo ha perso ovunque e ha al contempo dissodato il terreno alla destra populista. Quindi? Sono tutti buoni motivi, questi, perché Base, in due mesi è già in campo con 17 nodi territoriali. Vogliamo andare avanti da passisti, anche perché il mondo non finisce nel 2023, cerchiamo di non danneggiarlo ulteriormente. Ancor più dei "cantieri" c'è bisogno che ogni cultura politica possa riprogettarsi e rigenerarsi, senza nessuna presunzione di autosufficienza. Ma serve un nuovo inizio, per tutti. Veramente nuovo.

Foto: Marco Bentivogli / Ansa

L'INTERVISTA / ANDREA TERZI

«Crisi dura, l'Europa dovrà alzare la posta sul piatto»

L'economista: «Alla luce della seconda ondata pandemica, le cifre del Next Generation EU sarebbero da ripensare, anche se politicamente non ci sono oggi le condizioni per rivederle al rialzo»

LUCA MAZZA

«A scoltare la voce della Bce interessava per sapere non tanto cosa fa (non ci sono state sorprese), ma come vede la situazione. E abbiamo sentito che le prospettive economiche rimangono ancora piuttosto cupe. La seconda ondata ha inevitabilmente peggiorato lo stato di incertezza, la fiducia, le aspettative». Andrea Terzi, economista e docente dell'Università Cattolica, spiega che l'istituto centrale sta facendo quello che deve fare: «Prosegue e rafforza la linea già intrapresa all'inizio della pandemia, quando moltiplicò il pacchetto di strumenti già in atto prima del virus». Professore, la Banca centrale europea conferma che siamo in recessione? Non chiamiamola recessione. È un contesto eccezionale determinato dagli ostacoli che la pandemia pone alla prossimità sociale e alla mobilità, due elementi delle nostre economie che abbiamo sempre dato per scontati. Eppure, oggi, sono le cause del disastro. Come giudica l'operato dell'istituto guidato da Lagarde in questa fase eccezionale? C'è soltanto una cosa che la Bce può fare, ed è quello che fa: mantenere condizioni finanziarie favorevoli a tutti i settori dell'economia, governi compresi, offrendo costi di finanziamento a tassi nulli o addirittura negativi alle banche che erogano credito a famiglie e imprese, e ampliando ulteriormente il programma di acquisti che continuerà ad essere condotto in maniera flessibile. In base alle stime della Bce la situazione economica di difficoltà è destinata a perdurare per ancora molti mesi. Che cosa significa? Sicuramente il processo di ripresa sarà lungo. Lagarde ieri ha affermato che gli effetti economici della pandemia proseguiranno per almeno altri 15 mesi e il Consiglio Direttivo ha già deliberato che il programma di acquisto per l'emergenza pandemica non sarà revocato prima del 2023. È da condividere l'accento di Lagarde sull'assoluta necessità che Next generation EU proceda speditamente, con spesa produttiva, sottolineando l'importanza di far sì che la futura ripresa sia più omogenea e uniforme. La Bce finora ha svolto la funzione di ponte, in attesa che le politiche fiscali dei governi venissero elaborate e messe in campo. È possibile che progressivamente avvenga una sorta di passaggio di testimone? Per il momento, lo escluderei, soprattutto perché il pacchetto di risorse europee è stato alleggerito rispetto alla versione iniziale. Alla luce della seconda ondata, quelle cifre sarebbero da ripensare, anche se politicamente non ci sono oggi le condizioni per rivederle al rialzo. Per la prima volta c'è stata un'emissione di debito garantita dall'Europa e non dai singoli stati. È uno schema utilizzato solo per l'eccezionalità di questa fase o è quello da cui ripartire? È stato un primo passaggio da cui non credo si possa tornare indietro. Questo sforzo fiscale europeo è stato importante proprio perché è passato il principio che si condividono i problemi dell'area intera. A maggio questo risultato è stato giustamente festeggiato, ma la strada per avere una politica fiscale comune resta ancora lunga.

SCENARIO PMI

21 articoli

L'azienda

Sempre più veloci Planetel si espande e approda in Borsa

a pagina 7 Tiraboschi

È finalizzata ad accelerare il percorso di consolidamento e sviluppo di mercato, oltre che di espansione (anche geografica) la quotazione in Borsa cui sta per approdare Planetel. La società di Treviolo, tra i principali operatori nazionali dei servizi Internet a banda ultralarga e leader nello sviluppo di soluzioni e di network integrate per aziende, ha annunciato di aver presentato a Borsa Italiana la comunicazione di pre-ammissione sul segmento Aim (rivolto alle **piccole e medie imprese** con un elevato potenziale di crescita). L'offerta pubblica iniziale avverrà interamente attraverso un aumento di capitale. L'intervallo di prezzo delle azioni è stato fissato tra un minimo di 3,34 euro ed un massimo di 4,50 euro per azione. L'offerta si rivolge a investitori qualificati italiani ed esteri, con una tranche riservata ai dipendenti e collaboratori del gruppo. «Siamo una realtà ben strutturata e consolidata sul territorio nel quale operiamo dal 1985 e nel quale abbiamo saputo emergere come un interlocutore unico divenendo un punto di riferimento importante per i nostri clienti - afferma Bruno Pianetti, fondatore e presidente della società (foto) -. La crisi causata dall'epidemia da Covid-19 ha evidenziato che la connettività è essenziale per le persone e le imprese e la quotazione in Borsa ci consentirà di rafforzare ancor di più la nostra posizione di mercato a livello multiregionale». Obiettivo primario: la realizzazione di una dorsale di rete per collegamenti ad altissima velocità. (d.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione di Made in Bovisa

La fabbrica 4.0 della Lombardia

Massimiliano Del Barba

Eccola, finalmente, la fabbrica del futuro. Dista da Brescia esattamente 97 chilometri, meno di un'ora di autostrada. È a Milano, in Bovisa, in uno degli spazi messi a disposizione dal Politecnico. Si chiama Made: nome azzeccato, che richiama il saper fare ai tempi della Quarta rivoluzione industriale, quella dei robot collaborativi, delle macchine connesse, dei big data, del design thinking e del cloud.

a pagina 9

Eccola, finalmente, la fabbrica del futuro. Dista da Brescia esattamente 97 chilometri, meno di un'ora di autostrada. È a Milano, in Bovisa, in uno degli spazi - 2.500 metri quadrati - messi a disposizione dal Politecnico. Si chiama Made: nome azzeccato, che richiama il saper fare ai tempi della Quarta rivoluzione industriale, quella dei robot collaborativi, delle macchine connesse, dei big data, del design thinking e del cloud. Nasce, nel pieno dell'emergenza pandemica, il competence center lombardo che avrà il compito di mostrare agli imprenditori di oggi e ai tecnici di domani come funziona una fabbrica intelligente e, al contempo, di dimostrare ai capicommissari internazionali delle catene del valore che Industria 4.0 non è solo uno strumento di defiscalizzazione di massa, bensì la nostra strada per incrementare produttività, sviluppare mercati, creare nuova e più qualificata occupazione.

Ragiona il presidente Marco Taisch, docente al PoliMi: «Costituitosi grazie alla visione comune di 48 partner (43 imprese - ce ne sono anche della provincia di Brescia - quattro università, un ente pubblico oltre al supporto del Mise, ndr) e a un investimento di 22 milioni di euro, Made farà della propria sede una vera e propria fabbrica digitale sostenibile, una piattaforma di risorse per far entrare le **Pmi** a contatto con le tecnologie 4.0, aiutarle e sostenerle lungo il percorso della transazione tecnologica». L'obiettivo, insomma, è quello di passare dalla visione classica dell'innovazione come tecnologia out of the box (compro una nuova macchina e via) a un approccio cooperativo, antigierarchico, votato alla sperimentazione dentro e fuori i reparti produttivi. Porte aperte quindi alle aziende che vorranno testare nuovi processi o realizzare prodotti inediti accorciando il time to market . Venti dimostratori (stampanti 3d, gemelli virtuali, co-bot, simulando in un unico spazio l'intera vita di un prodotto, dalla sua ideazione alla sua commercializzazione) sono a disposizione del manifatturiero italiano: basta citofonare al civico 10 di via Durando. «Un concentrato di soluzioni all'avanguardia - ha concluso Taisch - pensato però anche per le università e per gli Its, la cui sfida è quella di preparare una nuova generazione di esperti in grado di progettare il made in Italy di domani».

mdelbarba@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Co-bot

Uno dei venti dimostratori del Made

di Milano

è dedicato

alla robotica collaborativa

Sussurri & Grida

La bolletta energetica crolla ai livelli di 30 anni fa

Nel 2020 la bolletta energetica dell'Italia sarà di 23,3 miliardi (-41%), mentre la bolletta petrolifera sarà di 12 miliardi di euro (-45%). Le stime si leggono nel «preconsuntivo petrolifero 2020» a cura dell'Unem (Unione energie per la mobilità). In entrambi i casi, «si tratta dei valori più bassi degli ultimi 30 anni».

Bonus De'Longhi

De' Longhi distribuirà un bonus straordinario per un totale di 11 milioni agli oltre 10.500 dipendenti e collaboratori del gruppo in tutto il mondo per i risultati raggiunti, con ricavi in crescita organica del 14,8% nei primi nove mesi del 2020

**Bpm, 5 miliardi
per la sostenibilità**

Il gruppo Banco Bpm, per favorire la transizione verso un'economia sostenibile, mette a disposizione delle aziende un plafond di 5 miliardi di euro denominato «Investimenti sostenibili 2020-2023».

**Intesa Sanpaolo
e Bei per le imprese**

Intesa Sanpaolo e gruppo Banca Europea per gli Investimenti (Bei e Feo, Fondo europeo per gli investimenti) rinnovano la loro collaborazione. Nel 2020 sono state messe in campo numerose linee di intervento che hanno portato a finanziamenti per oltre 2,8 miliardi. Le risorse saranno destinate alle oltre 200 mila aziende tra cui **piccole e medie imprese** (nella foto l'ad di Intesa, Carlo Messina),

Recordati, sì del Fisco

L'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva all'interpello di Recordati in merito ai benefici fiscali ACE generati da Rossini Investimenti .

Sogin, accordo per le discariche

Firmato un protocollo di collaborazione fra il Commissario straordinario per la realizzazione degli interventi necessari all'adeguamento alla normativa delle discariche abusive Giuseppe Vadalà e Sogin.

Multiutility in Toscana

I Comuni di Firenze, Prato e Empoli con Regione **Toscana** hanno sottoscritto una lettera di intenti

per una multiutility **Toscana** che aggrega le aziende dei servizi.

Eni, contratti per obiettivi Onu

Eni ha sottoscritto contratti finanziari sostenibili con primari istituti bancari per 4,35 miliardi di euro legati al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite.

Axpo, Ebit a +67%

Axpo ha chiuso l'esercizio con un fatturato stabile a 4,8 miliardi di franchi svizzeri ed Ebit di 791 milioni a +67%. L'ad di Axpo Italia Simone Demarchi: «Prospettive incoraggianti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

TLC

Tim, sul rating la scure di Moody's Rilevate due unit BT

Sulla rete unica pressing degli operatori sull'avvio di un tavolo di confronto
Andrea Biondi

Scure di Moody's che ieri ha rivisto il suo giudizio sul merito di credito per Tim, abbassandolo di un notch da Ba1 a Ba2, seppur citando positivamente l'operato del management nell'esecuzione del proprio piano puntato fra le varie cose a «migliorare la qualità delle reti fisse e mobili» e a «migliorare il flusso di cassa».

Il downgrade «riflette la nostra aspettativa che Tim rimanga influenzata negativamente da un ambiente operativo molto competitivo in Italia che limiterà ulteriormente la capacità dell'azienda di rafforzare la generazione di liquidità e ridurre la leva finanziaria» afferma Carlos Winzer, Moody's Senior vicepresidente e lead analyst.

L'agenzia continua a vedere un outlook negativo ritenendo ancora elevato l'indebitamento «che ha raggiunto il picco di 4,2 volte nel 2020 con un miglioramento solo marginale a circa 4 volte nel 2021». Tornando al downgrade del rating, a pesare è la crescente complessità aziendale, in particolare dopo le operazioni con Vodafone su Inwit e con Kkr. E così alla spinta positiva di posizione di forza in Italia, diversificazione in Brasile e forti margini operativi e attenzione al controllo dei costi, nel giudizio di Moody's fanno da contraltare le elevate pressioni competitive in Italia; le aspettative di un calo continuo delle entrate fino al 2022; la leva finanziaria netta elevata e la continua necessità di investimenti in conto capitale.

Tutto questo mentre in mattinata Tim e BT hanno annunciato un accordo che entro il primo trimestre 2021 porterà in Tim le business unit italiane della multinazionale inglese (90 milioni di ricavi pari al 17% del fatturato della branch italiana) che offrono servizi alla Pa (dove Tim sostanzialmente rientra visto che BT ha accordi quadro avendo vinto alcune gare Consip) e alle **Pmi**. A BT, che negli anni ha pagato uno scandalo finanziario proprio in Italia, rimarrà la focalizzazione sulle grandi imprese e multinazionali, 400 circa, cui offre servizi di rete, cloud e sicurezza. Serviranno l'ok delle Autorità e l'intesa con i sindacati.

Intanto sul fronte rete in pole position come ad di Fibercop - la società della rete secondaria di Tim attiva nel primo trimestre 2021 e una delle due gambe della società della rete unica in cui dovrebbe entrare Open Fiber - ci sarebbe Carlo Filangieri, deputy chief operations office di Tim. Tutto questo mentre sull'operazione rete unica in una nota pubblica gli amministratori delegati di Vodafone Italia, Wind Tre, Sky Italia e Iliad Italia sono tornati a chiedere l'avvio di un tavolo di confronto, plaudendo comunque all'endorsement sull'avvio di un tavolo espresso da molti esponenti politici negli ultimi giorni. I quattro ceo, come anticipato sul *Sole 24 Ore* di ieri, lo scorso 30 novembre avevano inviato una lettera alla Cdp per chiedere di essere convocati al più presto con relativo avvio di un tavolo di discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

IL SOLE 24 ORE,
10 DICEMBRE 2020
Pag.21

L'anticipazione
della lettera degli operatori sul tema rete unica

sostenibilità

Un terzo delle Pmi di Piazza Affari punta a investimenti verdi

Quarta edizione dell'Osservatorio di Plus24 e dell'ufficio studi Sole 24 Ore
Vitaliano D'Angerio

Oltre un terzo (37%) delle **Pmi** quotate in Piazza Affari puntano ad attrarre investimenti sostenibili. È quanto emerge dall'Osservatorio Esg di Plus24-Ufficio Studi Sole24Ore, sulle **piccole e medie imprese** del listino milanese giunto alla quarta edizione: sono 112 le aziende (+65% rispetto al 2019) che hanno risposto al questionario inviato a 305 società quotate; escluse dal campione soltanto le 40 blue chip dell'indice Ftse Mib.

Complice il Covid-19, è dunque aumentata di tanto la sensibilità delle **Pmi** di Piazza Affari sul versante della finanza sostenibile. In più c'è la richiesta dei grandi investitori internazionali che richiedono il rispetto dei criteri Esg per inserire i titoli nei propri portafogli.

Vincono gli aspetti Social

A differenza dei grandi gruppi concentrati soprattutto sull'ambiente, le **Pmi** quotate hanno puntato sulla "S" di social con il 92% che si impegna a garantire le pari opportunità. L'impegno dichiarato però non si ribalta nella rappresentanza dei consigli d'amministrazione: alla prova dei fatti, per esempio, soltanto due società (Sol e Tiscali) hanno una rappresentanza di donne nel Cda superiore al 50 per cento. Ci sono invece aziende che riconoscono condizioni migliorative per maternità e paternità rispetto a quanto garantito dalla normativa vigente: tra queste da segnalare Enav, Avio, Ovs, Gpi, Rayway.

Da ricordare ancora, sul versante Social, che il 54% delle aziende intervistate afferma di monitorare la tutela dei diritti umani per l'intera catena di fornitura (supply chain). Un aspetto quest'ultimo di estrema rilevanza viste le stringenti richieste delle multinazionali su tali temi.

Prodotti sostenibili

Alla sigla Esg (ambiente, sociale e governance), nel questionario realizzato in collaborazione con Physis Investment sono state inserite fin dalla prima edizione anche domande sui prodotti delle singole società. Salta fuori così che il 24% utilizza per gli imballaggi materiali ecocompatibili e il 39% realizza manufatti con materie prime o semilavorati sostenibili. Inoltre il 33% ricicla i materiali utilizzati lungo tutta la catena di fornitura. Ci sono infine aziende come la veneta Fope che realizzano gioielli verificandone la provenienza etica.

I risultati in Borsa

Ovviamente la sostenibilità da sola non basta per avere performance stellari. Da gennaio, le 112 aziende che hanno partecipato all'Osservatorio Esg registrano risultati in linea con l'indice Ftse Italy Small Cap (-6%), ma oltre un terzo ha avuto una performance superiore. Tra queste, Tiscali (+180%), scattata al rialzo grazie all'intesa con Tim sulla rete unica. E hanno corso altri nomi del comparto tecnologico e digitale, come Relatech (+155%), Sesa (+91%) o Esprinet (+84%). Poi, un bel contributo l'ha dato il settore salute con Farmaè, la parafarmacia online salita del 74%, e pure qualche azienda più spiccatamente orientata al green come Ambienthesis (+56%), che si occupa di risanamento ambientale, o la più nota Falck Renewables (+11,4%).

@vdangerio

© RIPRODUZIONE RISERVATA Domani con il Sole 24 Ore Plus24, in edicola domani, si concentrerà sui risultati dell'Osservatorio Esg sulle **Pmi** di Piazza Affari giunto alla quarta edizione e realizzato in collaborazione con l'Ufficio Studi del Sole24Ore.

PLUS24

Foto:

Domani con il Sole 24 Ore

SVILUPPO ECONOMICO

Pmi innovative, bilancio certificabile dai sindaci

Il chiarimento del Mise: quando al collegio è assegnata anche la revisione
Alessandro Sacrestano

La certificazione di bilancio eseguita dal collegio sindacale, cui sono attribuite tanto le funzioni di controllo di legalità dell'articolo 2403 del Codice civile che quelle di revisione legale basate sull'articolo 2409 bis, assolve integralmente agli obblighi dell'articolo 4, comma 1, lettera b) del Dl 3/2015 per la certificazione di bilancio delle **Pmi** innovative.

A chiarirlo è il Mise con la circolare 275367 del 4 dicembre, con la quale il dicastero risponde ad un esplicito quesito rivolto da un professionista, a seguito di una discordanza di conclusioni rappresentate da parte di due differenti Camere di commercio.

La questione - va ricordato - nasce dall'incrocio fra la chiara indicazione contenuta nell'articolo 4, comma 1, lettera b) del Dl 3/2015, secondo cui le **Pmi** innovative devono disporre della certificazione dell'ultimo bilancio e dell'eventuale bilancio consolidato redatto da un revisore contabile o da una società di revisione iscritti nel registro dei revisori contabili, e un precedente di prassi del ministero dello Sviluppo economico: il parere prot. 155144 del 3 settembre 2015, dal quale emergerebbe che questa certificazione possa essere resa solo ed esclusivamente da un revisore contabile o da una società di revisione, iscritti nel registro dei revisori contabili, escludendo in questo modo la possibilità che essa sia resa anche dal collegio sindacale della società.

Sotto questo profilo, quindi, il professionista evidenziava di aver ricevuto due pareri contrastanti da parte di due Camere di commercio; nel primo, fedele ad una interpretazione letterale di quanto riportato nel parere 155144, l'ente camerale riteneva preclusa al collegio sindacale incaricato la certificazione di bilancio utile all'adempimento in questione.

Di contro, una seconda Camera di commercio riteneva invece del tutto esauriente rispetto alle esigenze normative la certificazione resa dal collegio sindacale, quando questo sia investito, oltre che dei compiti di cui all'articolo 2403 del Codice civile, anche della revisione legale dei conti.

In risoluzione di questo contrasto, il Mise si esprime in totale condivisione della posizione espressa dalla seconda Camera di commercio. Questa conclusione risulta essere pienamente in linea con il quadro legislativo in vigore che consente alle società, su base opzionale, di assegnare al collegio sindacale sia il controllo legale che il controllo contabile.

In questa ipotesi, quindi, il Mise concorda che la certificazione di bilancio, ai fini della iscrizione e della permanenza nella sezione speciale, possa ottenersi, alternativamente, nominando un revisore persona fisica o una società di revisione oppure, ove ne ricorrano i presupposti, affidando questa funzione al collegio sindacale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACQUISIZIONE

Tim, downgrade di Moody's a Ba2

L'AGENZIA DI RATING TEME CHE IL SETTORE DIVENTI PIÙ COMPETITIVO MA APPREZZA GLI SFORZI DEL MANAGEMENT PER REALIZZARE IL PIANO

MILANO Moody's ha rivisto il suo giudizio sul merito di credito per Tim da Ba1 a Ba2. «Il downgrade riflette la nostra aspettativa che Tim rimanga influenzata negativamente da un ambiente operativo molto competitivo in Italia che limiterà la capacità dell'azienda di rafforzare la generazione di liquidità e ridurre la leva finanziaria» afferma Carlos Winzer, lead analyst. Moody's rileva però «gli sforzi e il successo del management di Tim nell'esecuzione della strategia, che è stata disegnata due anni fa e comprendeva un piano per migliorare la qualità delle reti fisse e mobili, migliorare il flusso di cassa rafforzando la riduzione dei costi, accelerando la soddisfazione del cliente e servizi convergenti aggiuntivi per supportare la crescita dei ricavi». Inoltre riconosce «il miglioramento recentemente riportato sul mercato interno» ma «l'ambiente operativo rimarrà difficile, con circa l'1,5% diminuzione dei ricavi nel 2021 e l'aspettativa di raggiungere una stabilità nelle entrate solo entro il 2022». Intanto ieri la società guidata da Luigi Gubitosi ha ampliato l'offerta per il digitale della Pa e delle **pmi** con un accordo preliminare siglato con British Telecom per l'acquisizione di due rami d'azienda di BT Italia. I due rami d'azienda oggetto dell'accordo, che hanno registrato ricavi per 90 milioni, sono le business unit che offrono servizi alla Pa e alle **pmi**. La business unit dedicata alla Pa fornisce servizi di comunicazione a ministeri e a organizzazioni governative a livello centrale, oltre che a diversi enti locali e regionali, mentre la business unit Smb offre servizi di connettività e cloud alle **piccole e medie imprese** in Italia.

Intesa-Bei, 2,8 miliardi a pmi nel 2020

Gaudenzio Fregonara

Nel corso del 2020 Intesa Sanpaolo e la Banca Europea per gli Investimenti hanno rinnovato la loro collaborazione per fornire nuove risorse a sostegno dei Paesi in cui opera l'istituto guidato dall'amministratore delegato Carlo Messina. La collaborazione potrà consentire di erogare nuovi finanziamenti per oltre 2,8 miliardi, principalmente destinati all'economia italiana. Le risorse saranno destinate da Intesa Sanpaolo per il finanziamento di **piccole e medie imprese** e midcap italiane, ovvero imprese che a livello consolidato contano fino a 3 mila dipendenti, per: nuovi investimenti, tra i quali in particolare quelli in progetti di ricerca e investimenti innovativi; necessità permanenti di capitale circolante e liquidità per superare l'emergenza Covid-19 e per il sostegno, attraverso fondi strutturali europei, di due progetti: un accordo con la Regione Sardegna per far fronte all'emergenza Covid-19, con una particolare attenzione al settore turistico (un altro è in fase di perfezionamento con la Regione Sicilia) e un accordo per finanziare il percorso formativo degli studenti universitari (student loan). (riproduzione riservata)

INFRASTRUTTURE ACCORDO CON BT ITALIA PER RILEVARE DUE ASSET NON PIÙ STRATEGICI

Tim potenzia il ramo business

Il gruppo tlc acquisterà le divisioni dedicate a pubblica amministrazione e pmi . Intanto Moody's abbassa il rating a causa del contesto troppo competitivo. Filangeri in pole per guidare Fibercop
Manuel Follis

Tim si prepara a far crescere la sua offerta destinata a enti pubblici e **pmi**. La società guidata da Luigi Gubitosi ha infatti siglato con Bt un accordo preliminare in base al quale dovrebbe acquistare le business unit italiane del gruppo inglese che offrono servizi per la Pubblica Amministrazione e per il cosiddetto Small & Medium Business, ovvero appunto le **piccole e medie imprese**. Una nota della società tlc spiega che la parte dedicata alla PA fornisce servizi di comunicazione a ministeri e organizzazioni governative a livello centrale, oltre a diversi enti locali e regionali, mentre la business unit Smb offre servizi di connettività e cloud alle **pmi** italiane. Con il trasferimento della business unit dedicata alla PA, Tim fa sapere che amplierà la propria fornitura di servizi di comunicazione e connettività», accelerando il processo di digitalizzazione degli uffici pubblici. Al tempo stesso, con l'integrazione del ramo dedicato alle **pmi**, il gruppo «diversificherà ulteriormente l'offerta di soluzioni Ict e cloud per le **piccole e medie imprese** in modo efficiente e sicuro». Per Bt invece la transazione si inserisce nel processo di trasformazione attualmente in corso della divisione Global, che punta a focalizzarsi sulla fornitura di servizi di rete, cloud e sicurezza di nuova generazione a organizzazioni multinazionali. Il gruppo inglese manterrà una significativa presenza in Italia servendo grandi aziende e multinazionali e garantendo l'accesso alla sua rete globale e ai suoi data center. I due rami d'azienda oggetto dell'accordo hanno registrato, nel corso dell'esercizio fiscale terminato a marzo 2020, ricavi pari a circa 90 milioni di euro. Nel frattempo ieri Moody's pur riconoscendo gli sforzi e il successo del management nell'esecuzione dei piani di Tim, ha rivisto il suo giudizio sul merito di credito da Ba1 a Ba2. «Il downgrade riflette la nostra aspettativa che Tim rimanga influenzata negativamente da un ambiente operativo molto competitivo in Italia che limiterà ulteriormente la capacità dell'azienda di rafforzare la generazione di liquidità e ridurre la leva finanziaria», afferma Carlos Winzer, Moody's senior vice president e lead analyst. Cambiando fronte, nel frattempo proseguono i lavori per individuare la guida operativa di Fibercop, la società nata dallo scorporo della rete secondaria di Tim partecipata dal fondo Kkr e da Fastweb. In pole position per il ruolo di amministratore delegato ci sarebbe Carlo Filangeri, attualmente deputy chief operations office di Tim. (riproduzione riservata)

TELECOM ITALIA 0,28 0,30 0,32 0,34 0,36 0,38 0,40 10 set '20 quotazione in euro IERI 0,39€ 0,25% 10 dic '20

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/telecom

Altre tre matricole verso l'Aim

Riccardo Fioramonti

Tre altre società verso l'Aim, il listino delle **pmi** di Borsa italiana. La prima è Comal, attiva nell'impiantistica per la produzione di energia da fonte solare, specializzata in impianti fotovoltaici di grande potenza, che ha chiuso in anticipo il bookbuilding con una domanda consistente di investitori istituzionali italiani ed esteri. Il collocamento avverrà interamente attraverso un aumento di capitale, data prevista per l'inizio delle negoziazioni è mercoledì 16 dicembre. Si avvicina all'Aim anche eViso, che ha sviluppato una piattaforma di intelligenza artificiale che crea valore nel mercato delle commodities fisiche con consegna reale, caratterizzate da una data di consegna inderogabile. Ha presentato a Borsa italiana la comunicazione di pre-ammissione su Aim e avviato al bookbuilding. Attenzione è stata manifestata da investitori inglesi e svizzeri. Per queste due matricole Alantra opera come nomad e Ambromobiliare come consulente finanziario. La terza società destinata all'Aim è Planetel, operatore delle telecomunicazioni munito di un'importante rete locale in fibra ottica tra le province di Bergamo, Brescia, Mantova e Verona, con 19 mila clienti attivi a fine 2019. Già individuato un range di prezzo per le azioni, compreso tra 3,34 e 4,5 euro, mentre la data prevista per l'ammissione è il 28 dicembre. Alantra agisce è il nomad. (riproduzione riservata)

RAPPORTO SALUTE / A cura di Gian Marco Giura ed Emanuele Elli

Sei startup italiane protagoniste all'Eit Health InnoStars Headstart 2020

Maddalena Guiotto

Sei startup italiane sbancano all'Eit Health InnoStars Headstart 2020, uno dei principali programmi europei per l'accelerazione imprenditoriale del settore sanitario e che assegna un finanziamento di 50mila euro a ciascun vincitore. I vincitori sono Immagina BioTechnology, Kyme NanoImaging, Syndiag, Mysurable, Surgiq e Allelica. Quest'ultima utilizza un software di analisi genomica per identificare gli individui che presentano un rischio elevato di sviluppare sintomi gravi dal contagio da Covid-19. Immagina BioTechnology produce invece strumenti di ricerca per l'analisi dello sviluppo genico a livello ribosomiale. La loro tecnologia CircAid-p-seq fornisce una gamma completa di strumenti, da un kit per lo studio dell'espressione genica a un test per le aziende di diagnostica in vitro che lavorano sul cancro al seno e alla prostata. Kyme NanoImaging ha sviluppato un metodo per migliorare la diagnosi con la Risonanza Magnetica attraverso prodotti medicali iniettabili che combinano biomateriali con agenti di contrasto clinicamente testati. Sviluppato grazie a una piattaforma nanotecnologica, questi prodotti aumentano la capacità di contrasto per rendere i dettagli anatomici più visibili. Usa l'intelligenza artificiale il sistema di Syndiag che consente invece ai medici di eseguire una diagnosi precoce del cancro alle ovaie durante l'imaging a ultrasuoni con un software in grado di migliorare in base ai dati man mano raccolti. Mysurable produce mioTest, sistema completo, portatile e automatizzato per valutare le prestazioni muscolari al fine di diagnosticare la sarcopenia, una sindrome caratterizzata dalla perdita di massa muscolare, tra le cause principali delle cadute negli anziani. Infine, Surgiq propone una piattaforma multimodale di governance clinica per migliorare la gestione e l'uso delle risorse secondo criteri di trasparenza e di priorità. Tra le altre startup vincitrici dell'Eit Health 2020 Programme di questa edizione ci sono anche le portoghesi Bac3Gel e C-mo Medical Solutions e l'ungherese Sineko Global Kft. Eit Health riunisce un'ampia e dinamica comunità di innovatori leader a livello mondiale nel settore della salute, sostenuta dall'Unione Europea (come parte dell'European institute of innovation and technology). Riconoscendo il rischio sugli investimenti nelle startup generato dalla pandemia e i conseguenti problemi di liquidità, il programma ha erogato 5,5 milioni di euro nel maggio 2020 per 11 start-up europee attraverso il proprio Start-up Rescue Instrument. Nel terzo trimestre di quest'anno, 19 startup di dieci Paesi diversi, sostenute da Eit Health, hanno raccolto 72,7 milioni di euro di fondi. Il programma Headstart tornerà nel 2021 e sarà sempre aperto a micro e piccole imprese, spin-off e start-up con prototipi in fase avanzata di sviluppo e che hanno l'obiettivo di lanciare un prodotto (riproduzione riservata)

P.a. e pmi , Tim compra rami azienda italiani di Bt

Tim e Bt hanno siglato un accordo preliminare che consentirà alla compagnia guidata dall'a.d. Luigi Gubitosi di acquisire le business unit italiane di Bt che offrono servizi alla p.a. e alle pmi . Il closing è atteso entro marzo 2021. L'intesa comprende le attività di supporto ai clienti fornite dal contact center Bt di Palermo. I due rami d'azienda hanno registrato, nell'esercizio fiscale terminato in marzo, ricavi pari a circa 90 milioni di euro. Per Bt la transazione si inserisce nel processo di trasformazione in corso della divisione Global, che punta a focalizzarsi sulla fornitura di servizi di rete, cloud e sicurezza di nuova generazione a organizzazioni multinazionali. © Riproduzione riservata

REVISORI NEWS

Revisori o collegio per pmi innovative

In una recente circolare del Mise (la n. 275367 del 4 dicembre scorso) si chiarisce che la richiesta certificazione di bilancio, ai fini della prima iscrizione e della permanenza nella sezione speciale in questione, può ottenersi nelle forme previste dal citato art. 2409-bis, ovvero nominando un revisore persona fisica o una società di revisione, ai sensi del comma 1, oppure, ove ne ricorrano i presupposti, affidando tale funzione al collegio sindacale, ai sensi del comma 2 del medesimo articolo 2409-bis, trattandosi in ogni caso, come recita la rubrica di tale articolo, di «Revisione legale dei conti». In tal senso vanno, secondo ogni evidenza, interpretate le pertinenti indicazioni contenute nella citata circolare n. 3682/C del 2015. © Riproduzione riservata

Grande successo di partecipazione delle pmi a Motore Italia

PAOLO DE FILIPPO

Sono state 9.500 le persone che hanno seguito Motore Italia, l'evento organizzato da Class Editori per le **piccole e medie imprese** che fanno muovere il paese, che si è concluso ieri. Nel corso delle due mezze giornate di lavori sono stati affrontati alcuni dei temi di interesse maggiore per tutte le **pmi** che intendono sviluppare il proprio business e provare a crescere nonostante la congiuntura e la pandemia. Durante la prima giornata si è parlato di export o internazionalizzazione, una decisione strategica importante da prendere, e di ambiente ed energia, settori in forte sviluppo e nei quali occorre posizionarsi in modo sapiente per cavalcare l'onda della crescita. Il digitale è parte di questo moto ondosso, a patto di affidarsi a mani sapienti per la transizione, così come esperienza ci vuole per accompagnare le **pmi** verso le nuove tecniche e gli strumenti di credito e di finanziamento per individuare quelli che meglio si adattano alla propria realtà, e per scegliere gli advisor e i consulenti più consoni. Ieri è stato dato ampio risalto ai diversi protagonisti dell'eccellenza a molti livelli. E quindi ai distretti e successivamente alle 100 **pmi** eccellenti secondo il Rapporto 2020 stilato da Leanus. La giornata è proseguita con la testimonianza delle aziende di successo e con una lunga diretta con associazioni e distretti. I lavori si sono chiusi con la consegna dei Reward, i riconoscimenti dedicati all'eccellenza delle **pmi**. Al termine dei lavori, ieri, sono stati anche assegnati i Reward dedicati alle **piccole e medie imprese** eccellenti. Ventidue i premiati, fra cui 4Aim Sicaf, Abitare Interior e Ambromobiliare, oltre a Commerfin e Consorzio Zais. Molto diversi i segmenti di cui è stato riconosciuto il valore, con protagonisti come Corvallis e Dialma Brown, Double.You, Dyva Italia, Finage Consulting e Gift Campaign. Fra i premiati durante la cerimonia di ieri, Giovanni Cova & C., Gruppo Digit, Isopren, Marchi Cucine e Marinedi. Completano il parterre delle imprese che hanno ricevuto i Reward, Opere by Sanifika, Pc Distribution, Somec e Telesia, Villa Eden e Vinicola Serena. Ogni dettaglio relativo alla manifestazione e ai prossimi eventi di gennaio è pubblicato sull'hub digitale classagora.it, dedicato ai tanti momenti di approfondimento organizzati da Class Editori. © Riproduzione riservata

TIM / Notizie in breve

Accordo per acquisire due rami d'azienda di Bt Italia

Tim e Bt siglano un accordo preliminare per l'acquisizione di due rami d'azienda di Bt Italia. L'operazione permetterà a Tim di ampliare l'offerta di servizi per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione e delle Pmi e Bt manterrà una significativa presenza in Italia, offrendo i propri servizi a grandi aziende e multinazionali.

TELECOMUNICAZIONI

Tim, Filangieri verso FiberCorp E compra da Bt 2 business unit

Tim ha siglato con Bt un accordo preliminare per l'acquisizione di due rami d'azienda di Bt Italia. L'operazione permetterà a Tim, che si è avvalsa come advisor di Banca Profilo, di ampliare l'offerta di servizi per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione e delle **pmi**. Tim acquisirà le business unit italiane di Bt che offrono servizi alla pubblica amministrazione e allo small & medium business, ovvero le **piccole e medie imprese**. I due rami d'azienda oggetto dell'accordo hanno registrato, nel corso dell'esercizio fiscale terminato a marzo 2020, ricavi pari a circa 90 milioni di euro. L'intesa, il prezzo dell'accordo non è stato rivelato, è subordinata all'espletamento dell'apposita procedura con le organizzazioni sindacali prevista dalla legge e all'autorizzazione da parte delle Autorità competenti. La chiusura dell'operazione è prevista entro il primo trimestre del 2021. Inoltre secondo indiscrezioni Carlo Filangieri, già manager di Tim, è in pole position per l'incarico di ad di FiberCop, la società della rete secondaria di Telecom, ovvero quel tratto di network che va dagli armadietti alle case.

IN BREVE

TIM SI PRENDE I CLIENTI DI BT

Tim e Bt siglano un accordo preliminare per l'acquisizione di due rami d'azienda di Bt Italia. L'operazione permetterà a Tim di ampliare l'offerta di servizi per la trasformazione digitale della pubblica amministrazione e delle **pmi**.

CHIUSURA ENTRO MARZO 2021

Tim acquisisce da Bt due divisioni dedicate a Pa e piccole imprese

Tim e Bt hanno siglato un accordo preliminare che consentirà a Tim di acquisire le business unit italiane di Bt che offrono servizi alla pubblica amministrazione e alle **piccole e medie imprese**. Con il trasferimento a Tim della business unit dedicata alla Pa, il gruppo amplierà la propria fornitura di servizi di comunicazione e connettività, accelerando il processo di digitalizzazione del settore statale. Al tempo stesso, con l'integrazione del ramo small & medium business, Tim diversificherà ulteriormente l'offerta di soluzioni Ict e cloud in modo efficiente e sicuro. L'accordo include inoltre le attività di supporto fornite dal contact center Bt di Palermo. I due rami d'azienda hanno registrato, nel corso dell'esercizio fiscale terminato a marzo 2020, ricavi pari a circa 90 milioni di euro. La chiusura dell'operazione è prevista entro il primo trimestre del 2021.

BREVI - Banks Legal Monitor

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA A SOSTEGNO ALLE PMI

BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA A SOSTEGNO ALLE **PMI** Studi Legali coinvolti: Orrick La Banca Agricola Popolare di Ragusa continua a essere a fianco dei clienti danneggiati dall'emergenza sanitaria da Covid-19 con uno strumento finanziario garantito dal Fondo di Garanzia ex Legge 662/96, che consente di garantire un sostegno all'accesso al credito delle **PMI** e dei professionisti mediante operazioni di finanziamento con durate fino a 6 anni e con prospettive di rimborso dopo 24 mesi dall'eventuale rogazione, destinate alle immediate esigenze di liquidità a sostegno sia del capitale circolante che degli investimenti a medio-lungo termine. L'operazione, strutturata attraverso il modello del portafoglio pre-garantito denominato "Tranched Cover Covid-19", consente all'Istituto di creare nuove opportunità di finanziamento a sostegno dell'economia per complessivi 200 milioni di euro, da erogare entro il 31 marzo 2022. Il team Orrick coinvolto nell'attività di supporto legale alla Banca è stato costituito dal partner Patrizio Messina e dal senior associate Andrea Cicia.

OPEN INNOVATION

La catanese Tree entra in Opunno: all'ombra dell'Etna l'hub Isola

La società fondata nel 2011 avvia una school per formare 1000 talenti Massima attenzione alla ricerca di talenti specie se lucani ma emigrati al Nord per cercare lavoro

Nino Amadore

CATANIA È stata una start up tra le start up, nata dall'intuizione del crescente sviluppo dell'open innovation e dell'ecosistema dell'innovazione in un territorio come Catania già di suo predisposto. Parliamo di Tree, la società catanese fondata nel 2011 da Antonio Perdichizzi, 1,9 milioni di fatturato nel 2019, 30 dipendenti distribuiti tra le sedi di Catania, Milano e Roma. Tree a settembre è stata acquisita da Opunno, società internazionale di innovazione nata nella Silicon Valley nel 2008: «Siamo partiti da Catania 10 anni fa per fare innovazione nel Mezzogiorno e siamo sempre più convinti che sia il luogo giusto dove fare impresa e generare impatti positivi. L'accelerazione alla trasformazione digitale imposta dalla crisi sanitaria ha aperto nuove e interessanti opportunità per il sud, come ad esempio quella del South Working. Siamo pronti a cogliere queste sfide. Ma per compete e crescere bisogna aprirsi a livello internazionale» dice Perdichizzi. Opunno è un'azienda specializzata nella trasformazione delle organizzazioni: ha oggi oltre 230 dipendenti, è presente in 7 Paesi (Spagna, Italia, Stati Uniti, Messico, Ecuador, Argentina e Colombia) e ha un fatturato di 16 milioni di euro. «Questa operazione rafforza la capacità di Opunno di offrire servizi di consulenza di Innovazione Aperta in Europa e in America Latina, ampliando in particolare la nostra conoscenza distintiva in materia di innovazione e trasformazione digitale in tutti i mercati europei -, afferma il Ceo Pedro Moneo -. Con questo nuovo passo abbiamo unito le competenze e il talento di Opunno e Tree, connettendo il nostro team internazionale con l'Italia e diventando uno dei punti di riferimento per l'innovazione in Europa». E intanto Tree si prepara a inaugurare un progetto cui Perdichizzi lavora da tempo. Si chiama Isola, ha sede nel seicentesco Palazzo Biscari nel cuore di Catania, ed è «uno spazio aperto e iper-connesso, un acceleratore che promuove e supporta la nascita e la crescita di progetti d'impresa, startup e **Pmi** innovative. Un polo formativo e un laboratorio di sperimentazione per il futuro del lavoro, la casa dei south worker ». Ma è soprattutto la casa della Tree school, il progetto nato per formare 1000 giovani talenti siciliani e del Sud, dedicato alle aziende di tutta Italia che cercano risorse qualificate da inserire nel settore del digitale e realizzato insieme con Experis, società del gruppo Manpower specializzata in ambito digitale e Unicredit, che supporta l'iniziativa attraverso la Social Impact Bank. Nel 2021 Isola ospiterà Officina un programma di accelerazione e mentorship a supporto di 30 imprese del Sud che riceveranno servizi per un valore di 750 mila euro, finanziato dal programma Interreg Italia-Malta Enisia.

Foto: IMPRENDITORE Antonio Perdichizzi ha fondato Tree nel 2011 e ha puntato sulle start up

CAMPAGNE ON LINE

La crescita di Spinup: il marketing digitale raddoppia il fatturato

La società del napoletano Antonio Romano è cresciuta del 100% tra 2019 e 2020
V.V.

NAPOLI Spinup, tra le prime media tech company italiane, cresce a ritmo sostenuto, cavalcando l'onda della digitalizzazione che sta interessando le aziende italiane (pur tra qualche difficoltà di cultura tecnologica e di carenze infrastrutturali). I ricavi totali dei primi dieci mesi dell'anno raddoppiano e raggiungono i 3 milioni (rispetto all'1,5 del 2019), con un incremento del 100%. Per fine anno è previsto il traguardo dei 3,2 milioni di fatturato. La startup napoletana cura campagne di marketing esclusivamente digitali e, per lo più interattive, per grandi e medie imprese. Tra i clienti più noti e di recente acquisizione Tiscali, Tim, in generale le società di telefonia, poi c'è Sorgenia, Banca Sistema e altri gruppi. Chi si rivolge alla startup, di solito, vuole una campagna a performance, il cui prezzo varia a seconda del risultato prodotto in termini di click e di individuazione di clienti realmente interessati (lead). Per Tiscali, in particolare, Spinup ha appena lanciato un tool innovativo che cambia l'approccio al marketing conversazionale: "Videoads" è il nuovo tool proprietario che porta l'interazione da chat a video, rendendola più reale e diretta e garantendo quindi alle aziende una migliore performance. In questo caso l'interazione principale avviene grazie a un "presentatore" in carne ed ossa, in grado di mantenere un contatto visivo e un'interazione vocale con l'utente. Spinup è stata fondata nel 2017 da Antonio Romano, napoletano, musicista, laureato in Economia, specializzatosi prima in Italia alla Bocconi e poi in Brasile. Avvia la sua attività a Milano, poi torna a Napoli. Oggi è il ceo della società. Nel corso degli anni, Spinup consolida la propria esperienza nel performance marketing e, nell'estate 2020, finalizza l'acquisizione di Rewave, società tecnologica "business first" fondata da Emiliano Negri, ora coo di Spinup. La fusione è un'operazione strategica che si inserisce nel programma di ampliamento delle attività di Spinup. «Una grande soddisfazione - sottolinea Romano - che una società del Sud ne acquisisce una settentrionale. Nel Mezzogiorno è in corso un processo di grande trasformazione positiva». Oggi Spinup conta 16 dipendenti, dislocati nelle due sedi di Milano e Napoli e prevede un aumento d'organico nel breve periodo. Il team è giovane, ricco di talenti e in grado di sviluppare e diffondere sul mercato prodotti tecnologici e strategie di marketing innovative. E, soprattutto punta ancora a crescere. Il piano industriale di sviluppo è infatti ambizioso: prevede una crescita di fatturato a 6 milioni per il 2021, da raggiungere attraverso un aumento delle quote di mercato nelle industrie di attuale presidio e con l'ingresso in nuovi settori, nonché con l'avvio di partnership con centri media. Ma i nuovi progetti non finiscono. L'azienda di Romano per il 2022 sta studiando passi importanti. Lo sbarco in Borsa, o, in alternativa l'apertura del capitale a soci esterni, preferibilmente fondi di private equity. È stata premiata al MADcon Dubai 2019 come una fra le top 100 aziende di marketing e advertising del mondo.